Anno XIII. MATTINO TORINO, Venerdì 13 Giugno 1879 MATTINO Num. 161

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4a pagina

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

TORINO, 13 GIUGNO 1879.

ITALIA

DALL'ETNA.

Ritorno — Tutto è finito — I danni — Quelli che sono e quelli che avrebbero potuto essere — Il prof. Silvestri — Potrebbe ricominciare — Un elogio ai funzionari — Partenza.

(NICOLA LAZZARO). — Messina, 9 giugno. — Ed eccomi ritornato al punto d'onde partii e vi scrivo pronto ad imbarcarmi per Napoli.

Come vi faceva prevedere dall'ultima mia da Linguaglossa e come vi ho telegrafato, l'eruzione dell'Etna è finita. L'igneo monte è ritornato nel suo stato abituale; a stento se dal cratere principale esce del fumo blanchiccio che par nebbia. Dalle bocche nuove non vien fuori più nulla; si direbbe che mai si fossero aperte.

In tutta la durata dell'eruzione vi è stata una esagerazione che ha rasentato la mistificazione. Si è fatto credere al finimondo, e vuolsi per fenomeni fisici, vuolsi per quantità di lava, vuolsi per danni arrecati, non è stata certo una delle più imponenti eruzioni del siculo monte.

A dirvi il vero mi bastò porre il piede in questa città ed interrogare persone ammodo per accorgermi che a tutte le notizie sparse per la stampa italiana, ai telegrammi provenienti tutti da un'unica fonte, bisognava fare la dovuta tara. La Stefani stessa il giorno sei, cioè allorchè io vi telegrafava che l'eruzione accennava a finire, vi comunicava un dispaccio in cui era detto che la lava camminava 15 metri l'ora.

Osservate che il giorno 4, cioè quando i crateri presentavano maggiore attività, la lava per tutto un intero giorno percorse la distanza di 134 metri, cioè poco più di 5 metri e mezzo l'ora.

***

Oh perchè dunque tanto rumore? Il perchè non lo so, ma è positivo che i danni non superano le 300 mila lire. Per un gran tratto la lava ha percorso terreno incolto, per altro il bosco municipale di Castiglione, ed in ultimo nelle proprietà dei signori Cimino, De Francesco, Pennisi-Favarzi, Dominidò e Manganelli. Era penetrata nel fondo Ferrari, e certo se avesse progredito avrebbe arrecato gravi guasti; ma arrestatasi al nocciuoleto, non distesasi nella vallata dell'Alcantara, i danni si sono ridotti a povera cosa. Giacchè non bisogna dimenticare come la lava, sgorgando dal punto d'incontro dei due monti Ponte di Ferro e Timparossa, si sia immessa nella vallata formante il letto del torrente Colle-Basso, il quale aveva una profondità media di circa 25 metri ed una larghezza anche media di quasi 30 metri; dunque è stato solo sui fianchi del vallone che ha prodotto guasti e specialmente al ponte di Passo Pisciaro, dove, diramandosi d'ambo i lati, è entrata per circa mezzo chilometro nei vigneti e nocciuoleti.

***

Ieri mattina è ritornato il professore Silvestri da una nuova visita ai crateri. Egli ha constatato, mercè gli istrumenti, il ritorno alla calma del monte.

Dunque ora è finito il fenomeno, certo potrebbe ricominciare anche domani, ma quello sviluppatosi il giorno 26 maggio è decisivamente chiuso. Io fo ritorno ai patrii lari con la certezza di aver adempiuto un dovere, facendo conoscere ai lettori la verità della situazione.

***

Ed è pure per adempiere ad un dovere che debbo dare una parola di sentito elogio a tutte le autorità civili e militari, in ispecie al sotto-prefetto di Acireale cav. Sborni, al luogotenente dei carabinieri sig. Antonio Berlese, al delegato di P. S. di Francavilla sig. Bascimelli ed agli ufficiali della compagnia del 62° fanteria, nonchè ai carabinieri delle varie stazioni del circondario.

Non vi è stato curioso che non abbia a lodarsi delle misure prese dai detti funzionari; se i vetturini, le guide e gli asinari pretendevano far il loro capriccio, subito i funzionari ed i carabinieri li facevano smettere. Del resto, il più bell'elogio che si possa fare agli incaricati di vigilare sull'ordine pubblico, è di constatare il fatto che durante tutti gli undici giorni che è durato il periodo eruttivo non si sono verificati reati nè crimini. Due ladruncoli, uno che si appropriò d'un'imposta della abbandonata casina Cimino e l'altro che tagliò del grano non suo per non lasciarlo distruggere dalla lava, vennero immediatamente scoperti ed arrestati.

Con ciò smetto; l'ora della partenza è per iscoccare. Vado ad imbarcarmi.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Grande scandalo nella seduta alla Camera di Versailles del 9 corrente — La Camera Assommoir — La nomina dei commissari degli Uffici della Camera favorevole alla proposta di legge Naquet sul divorzio — La proposta Peyrat sul ritorno del Parlamento a Parigi — Estensione della rivolta in Algeria ed invio di rinforzi per sedarla — Il Congresso telegrafico internazionale a Londra.

(R. R.) — Parigi, 10 giugno. — Come vi ho telegrafato, la Camera dei deputati ha ieri, con 306 voti contro 195, approvato la proposta del Governo di porre il deputato Paolo di Cassagnac sotto processo per i suoi articoli del *Pays*.

Ma quello che non vi ho potuto telegrafare e che è difficile descrivere, è il resoconto della seduta di ieri. Essa avrà un posto a parte negli annali parlamentari per le emozioni d'ogni sorta che l'hanno segnalata e per le scene straordinarie di violenza che vi hanno avuto luogo.

Cassagnac ha pronunziato un lungo discorso per difesa personale, ed ha invitato il Ministro della giustizia a rispondergli.

Ecco le parole testuali colle quali finì:

— Spero che il Guardasigilli non vorrà in questo dibattimento nascondersi, come lo ha fatto dinanzi ai comunardi di Lione.

Fu questo il segnale della battaglia. Mentre che il ministro rimane impassibile davanti alle parole provocatrici del focoso deputato del Gers, la Destra si alza e si dirige come un sol uomo verso il ministro Le Royer, vociferando violentemente. Sono non parole umane, ma veri urli feroci.

Invano Gambetta agita con tutta la sua forza la campana presidenziale. Il partito dell'Appello al popolo (così è chiamato il partito bonapartista) comandato da Léon Chevreau, de Launay e Levert si precipita verso il banco dei ministri, indirizzandosi al guardasigilli, mostrandogli i pugni all'altezza del viso e urlando: « Vile! Canaglia! *Pourriture!* Cosa fa questo Le Royer nella nostra Camera? È uno svizzero; ritorni nel suo paese! » La confusione è al colmo — ed ognuno s'aspetta che si venga alle mani. Gli uscieri, la faccia rivolta verso Gambetta, sembrano domandare se debbono andare a cercare la forza armata. Dinanzi a queste violenze la Sinistra scende alla sua volta dai propri banchi e cerca di venire a proteggere i ministri. E qui succede uno scambio di sfide e di parole grossolane. Girard è qualificato di vile falsario. Levert dice a Maigne: « Siete un insolente! » Maigne risponde colla famosa parola di Cambronne (m....). Un altro deputato (credo l'onorevole de Septenville) grida: « Ma questa non è una Camera, è un *Assommoir!* » Il deputato Jolly che cerca d'interporsi è preso a partito da Levert che ha l'aria di volersi gettare su di lui. Vengono separati. Gli urli raddoppiano. Mai un Parlamento al mondo sarà stato testimone di un simile scandalo. Ma ogni descrizione è pallida e scolorita. Bisogna aver assistito alla seduta per credere che simili fatti sieno avvenuti!

Gambetta pare costernato di presiedere un'assemblea che sembra ad una carrozza i cui cavalli hanno preso la mano al cocchiere.

Questo lavoro è durato un quarto d'ora ed ha cessato poco a poco quando ognuno dei tumultuanti è rimasto senza fiato. A poco a poco Gambetta ottiene un momento di calma relativa ed indirizzandosi agli stenografi dice: « Prego gli stenografi di non parlare nel resoconto ufficiale dei fatti deplorevoli a cui abbiamo assistito. » La seduta è finita alle 8 pomeridiane! Le tribune erano zeppe, non c'era più posto nemmeno per uno spillo. La moglie di Paolo di Cassagnac assisteva alla seduta nella tribuna presidenziale ed aveva per vicina (strano contrasto!) la bella signora Arnaud!

***

Quest'oggi la Camera ha nominato i commissari incaricati di esaminare la proposta di legge Naquet sul divorzio; essi sono Léon Renault, Raspail, Agniel, Saint-Martin, Naquet, Lemonnier, Madier de Montjaue e Margue favorevoli alla proposta; Durand, Giraud e Neveu contrari. Otto commissari dunque su 11 sono favorevoli alla proposta Naquet. I commissari eletti dalla Camera hanno ricevuto missione dai loro colleghi di studiare a lungo e profondamente la questione e di cercare di poter rendere favorevoli alla legge gli esitanti che la sola parola di divorzio spaventa ancora.

Pare in ogni modo assicurato che questa grave questione non verrà discussa alla Camera che nella sessione ventura.

Léon Say ha informato i suoi amici del Senato che Peyrat, d'accordo col Governo, domanderà oggi stesso alla Camera che sia messo all'ordine del giorno il suo progetto sul ritorno del Parlamento a Parigi. Come vi ho già annunziato, il palazzo del Lussemburgo è definitivamente adottato pel Senato, come al palazzo Borbone siederà la Camera dei deputati.

***

Si parlava al Senato con una certa inquietudine degli affari d'Algeria, e si diceva essere probabile la partenza di due divisioni di truppe da Tolone e Marsiglia per andare a rinforzare le guarnigioni africane. Sembra che l'insurrezione abbia guadagnato terreno e che i rivoltosi abbiano già avuto parecchi scontri colla truppa regolare.

***

Giovedì, 12 corrente, si apre a Londra il Congresso telegrafico internazionale. Disgraziatamente il ministro Cochery, che è assai progressista ed abile nella materia, non potrà recarvisi essendo ammalato, ma ha dato le sue istruzioni ai signori Richard, direttore del controllo delle poste e dei telegrafi, e Eschbaecher, capo di sezione, con missione soprattutto di cercare di diminuire le tasse internazionali. Speriamo che riescirà, perchè, per esempio, è davvero troppo caro il pagare ancora al dì d'oggi per un dispaccio di 20 parole, tra la Francia e l'Italia, 3 franchi e 2 franchi in più per ogni 10 parole d'aumento.

DA PIETROBURGO.

Il processo Solowieff.

(IL SARMATO... SI CIRIE). — 6 giugno (sera). — Il processo Solowieff cominciò e terminò oggi colla condanna capitale. Il telegrafo ve ne avrà tosto dato notizia, io mi affretto a darvene i particolari.

Il presidente del Tribunale principe Urussow aprì la seduta alle ore 11 e 10 minuti antimeridiane. Introdotto l'accusato, si procede al suo interrogatorio.

Egli dichiara di chiamarsi Alessandro Costantinow Solowieff, nobile di nascita, baccalaureato in lettere, dell'età di 33 anni, battezzato ortodosso, ma di non riconoscere nessuna religione.

Presidente. Io non le chieggo punto le sue opinioni personali circa la religione.

Solowieff risponde alle domande in proposito che egli abitava nell'isolotto Kammeny presso i suoi genitori e che non aveva impiego fisso.

Di nove testimoni citati, tre non possono comparire in causa di servizio. Da ciò nasce una discussione fra la difesa e il Tribunale, cui prende parte anche l'accusato, circa la continuazione del processo. L'accusato dichiara che per lui la mancanza dei tre testi è indifferente. Si passa quindi alla lettura dell'atto d'accusa.

I fatti dell'attentato sono noti. Risulta in massima. Fu il capitano di stato maggiore Koch che si avventò colla scimitarra sguainata sul Solowieff dopo che questi aveva già tirato due colpi sull'Imperatore e stava tirando il terzo. Solowieff inghiottì il veleno mentre veniva gettato a terra, ma il veleno non operò.

Solowieff si riconosce colpevole e dice che lo trasse al delitto l'influenza degli insegnamenti di chi fanno propaganda i rivoluzionari. Egli e il suo partito non possono riconoscere come sufficienti al benessere comune l'ordine presente degli Stati e della società e condannano l'ingiusta distribuzione del lavoro e del capitale.

La sua teoria è la seguente: La minoranza gode dei benefizi della civiltà sfruttando la maggioranza; ora questa deve ottenere colla forza da quella quanto quella non le assente spontaneamente. Da ciò la guerra dichiarata al Governo e l'*impresa* dei rivoluzionari; questa: « Noi siamo i nemici del Governo, i nemici dell'Imperatore. »

Solowieff dichiara che egli non aveva dapprima la benchè menoma idea, per altro, di attentare alla vita dello Czar; questa idea gli venne quando cominciarono i rigori della polizia in seguito dell'attentato al generale Drenteln, e afferma che egli commise il suo delitto di sua libera volontà, non solo non avendo complici, ma non rendendone consapevole alcuno.

Fin dal principio della quaresima cominciò a portare la rivoltella; aveva avuto quest'arma da un amico, certo Fiatka, e s'era anzi fatto fare per portarla tasche speciali nei pantaloni e nel soprabito. Il venerdì prima dell'attentato, dopo aver passato la notte presso i suoi parenti, disse loro che partiva per Mosca e la notte del venerdì al sabato sostiene che la passò presso una donna, rifiutandosi per altro a dirne l'indirizzo. Nella notte di sabato alla domenica fu presso una famiglia di sua conoscenza, certi Bogdanowitsch. Passò la domenica passeggiando per Pietroburgo ed entrando in parecchi stabilimenti di birra e caffè; la notte della domenica al lunedì la passò di nuovo con una donna che incontrò nella Newski-Prospect; restò nella casa di costei fino alla mattina alle 8. Alle 10 commise l'attentato dopo aver passeggiato qua e là nei quartiere.

***

La rivoltella adoperata da Solowieff è del sistema Webler e supponesi che il dott. Weimar (di cui vi intrattenni a lungo nella ultime mie) l'abbia comperata nella primavera del 1878 nel Deposito centrale delle armi, per un suo cliente che voleva prendere parte a una caccia dell'orso.

Il dottor Velmar non ha più riveduto quel cliente, e il negoziante d'armi, signor Wenig, che viene citato come testimonio, depone quanto segue: Alcuni giorni dopo la compera dell'arma, uno sconosciuto venne nel negozio per rivendere l'arma comperata. Non potendosi ciò effettuare, tornò pochi giorni prima di Pasqua e comperò 50 cartucce per rivoltella di grosso calibro.

Il Wenig e un suo commesso, il quale trovavasi in bottega in entrambe le occasioni e che è del pari citato, riconoscono Solowieff in quell'individuo.

***

I precedenti di Solowieff sono curiosi. Servì nell'esercito, ma ancora prima che entrasse nel servizio, cioè nel 1875, strettà amicizia coll'luogotenente Bogdanowitsch, veterinario dell'armata, si diede a studiare il mestiere del maniscalco. Solowieff lo studiò allo scopo di profittarne più tardi per mettersi in miglior posizione col popolo, esercitandolo o simulando di esercitarlo, e rendere così più certa e più facile la propaganda delle idee rivoluzionarie.

***

Il Solowieff venne, come il telegrafo vi annunciò, condannato a morte per mezzo dello strangolamento. Egli per altro lo ignora ancora, benchè se lo aspetti senza dubbio, perchè venne ritrasportato alla fortezza di Pietro e Paolo appena il Tribunale si ritirò per formulare il verdetto. Esso verdetto non sarà comunicato al Solowieff che domani.

***

Avrei molto a scrivervi circa le recenti esecuzioni capitali di Kiew avvenute il 26 scorso e di cui abbiamo i particolari da due o tre giorni, ma li rimando ad una prossima mia.

Il principe d'Orange.

L'altro ieri, alle 11 del mattino, come ci annunziava un nostro telegramma particolare, è morto a Parigi il principe d'Orange, in seguito ad una flussione di petto da cui era stato preso quindici giorni innanzi.

Guglielmo Nicola Alessandro, principe d'Orange, era nato all'Aja il 4 settembre 1840, ed era figlio di Guglielmo III, re dei Paesi Bassi, e di Sofia del Würtemberg. Aveva i gradi di luogotenente ammiraglio e generale di fanteria, ispettore di cavalleria, capo del reggimento di fanteria russa di Vologda n. 18.

Primo figlio del Re, era principe ereditario, ma fece sempre poco o nessun conto del trono, visse quasi sempre lontano dall'Olanda, spendendo a Parigi le sue ricchezze, ed asserivasi che avrebbe fatto rinunzia formale al trono.

Il re Guglielmo ha ancora un altro figlio, il principe Alessandro, nato all'Aja il 25 agosto 1851; questo, però, non fu mai quasi considerato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 27.

YERTA SLOVODA

PARTE SECONDA

X.

Sono trascorsi alcuni mesi. L'estate volge verso l'autunno; le foglie della vite vergine sono rosse. Non resta più nella valle alcuna traccia dell'insurrezione, fuorchè qua e là, incastrate in qualche muraglia, delle palle da cannone e da archibugio, le cui nere rotondità arrestano lo sguardo. Le case arse sono state ricostrutte, le facciate guastate dalla mitraglia accuratamente riparate. Una parte di Gernsbach, quella in cui la lotta è stata più viva e che fu visitata dall'incendio, è tutta bianca; travi e tavole nuove surrogano sul ponte quelle che i proiettili hanno spezzate e bucate. Il fiume fa di nuovo girare le ruote delle seghe, e le catene stridono sui piani inclinati, lungo i quali salgono gli abeti presi fra gli uncini.

Yerta è seduta vicino a quello stesso balcone d'onde, un mattino del mese di maggio, essa ha veduto allontanarsi Asa. Essa è pallida, e le sue mani affilate stentano a far passare l'ago nel filondente. La ferita è cicatrizzata, ma la palla ha fatto strazio nel petto, e la gioventù non lotta più in quel corpo esausto per lunghe sofferenze. Una malattia di languore la spinge verso la tomba.

Asa ha ripigliate le sue antiche occupazioni. Vinta l'insurrezione, il Governo ha chiuso gli occhi sugli errori di quei giorni: la sua politica ha inclinato dalla parte della clemenza. Il signor di Rothenfels, che era ritornato al mestiere delle armi alle prime ore del pericolo, non è straniero all'oblio che avvolge Asa Winter. Egli pure si mostra di quando in quando nella casa di Johan Slovoda. Lionello non l'ha più abbandonata.

Erano le cinque della sera, ed una luce più dolce copriva la valle. Yerta contemplava dalla finestra la capanna in cui aveva passate tante ore con Lionello, e la casa in cui Asa Winter aveva data la sua ultima battaglia. Lionello la seguiva cogli occhi; egli contemplava con isgomento la rovina che un pezzo di piombo aveva fatto in quel corpo già così vegeto e bello. Un sospiro sollevò il petto oppresso di Yerta.

— Adesso conosco, — diss'ella, — perchè la povera Margherita mi è apparsa.

— Quali idee avete mai, Yerta! Perchè vi abbandonate a tali melanconie? Rinvigorite ogni giorno; tutta la vostra forza vi sarà resa.

— Non credete alle parole che io ripeto a mio padre ed a Winter, e non cercate di ingannarmi... Le mie ore sono contate... ho qualche cosa qui dentro che me lo dice.

Ella fece segno a Lionello d'avvicinarsi.

— Non parlo più facilmente come una volta; l'aria funziona male nel mio petto; ogni menomo sforzo mi stanca.

Lionello volle interromperla, ma Yerta continuò stringendogli le mani:

— Se non lasciassi mio padre dietro di me, — diss'ella, — morrei senza rincrescimento..... La mia vita è stata mal disposta fin dal primo momento; io non poteva trovare un anno, un giorno, un'ora che desse soddisfazione a tutti i puri istinti del cuore..... Se mi fossi maritata, la rassegnazione sarebbe venuta in mio soccorso, e fors'anche l'abitudine. Ma l'abitudine ha nella sua monotonia quotidiana qualche cosa che m'agghiaccia e la rassegnazione non è mai tale che quelli per cui la si accetta non l'indovinino..... Tuttavia, se fossi vissuta, il mio cuore si sarebbe forse piegato verso Asa... La sua bontà mi turba, e la grande tenerezza che egli ha per me mi penetra... Gli è da Asa, e per la prima volta, che sono stata amata.

— Lo credete? — domandò Lionello.

Una leggiera tinta rosea coprì il volto ed il collo di Yerta. Ella strinse dolcemente la mano che non aveva abbandonata.

— Amico mio, — diss'ella, — può darsi che, amata sinceramente, io abbia avuta la mia parte di felicità. Bisogna dunque che io me ne vada!

Verso la fine della settimana parve che ella stesse meglio; potè discendere e fare un giro nel giardino. La respirazione pareva meno oppressa, la tosse meno frequente. Johan si fregava le mani per la gioia.

Nella sera, ella sedette al pianoforte, cosa che non aveva più fatto da gran tempo. Asa, ritto all'angolo del balcone, ascoltava di nuovo quei canti che aveva già intesi altre volte. Le mani di Yerta non si staccavano di accarezzare la tastiera. Ne uscivano dei suoni di una ineffabile dolcezza; essi parlavano una lingua misteriosa, da cui l'anima era turbata. Col viso bagnato di lagrime, Asa venne a porsi ginocchioni vicino alla sua fidanzata.

— Yerta, — diss'egli, — non mi abbandonate, non mi abbandonate!

— È dunque vero che, se mi perdeste, nulla vi consolerebbe?

Ella aveva messo una delle braccia sulle spalle di Asa e lo guardava.

— Se vi perdessi...

Asa non potè continuare.

— Ebbene, — diss'ella, presa da una emozione che la faceva tremare, — volete che ci maritiamo? Mi sento forte...

— Se lo voglio?..... Ma, perchè d'un tratto questo pensiero?... Ieri non ci pensavate...

Senza rispondere alla domanda che le era fatta, Yerta attorniò colle braccia il collo di Asa.

— Un giorno m'avete dato il bacio delle promesse, lasciate che io vi renda questo bacio — gli diss'ella.

Le labbra di Yerta passarono come un fremito sulle labbra di Asa.

— Buon Dio! mi amate dunque? — esclamò egli.

Ella restò alcuni secondi colla testa sulla spalla di lui, come priva di sensi. Quando levò la fronte, un dolce sorriso le illuminava il volto.

— Amico mio, — diss'ella allora, — il cuore della vostra donna è vostro; fate quello che vi ho detto.

Durante i pochi giorni che seguirono, Yerta si mostrò lieta ed attiva. Solo la sera si sentiva stanca. Ella insisteva soltanto perchè il matrimonio avesse luogo presto.

— Voglio che mio padre abbia un figlio che non lo abbandoni, — diceva ella a Lionello.

Quando venne il giorno fissato per la cerimonia, ella distribuì i suoi gioielli di fanciulla fra le sue conoscenze, riservando il più bello per la signorina di Carlowitz. Lionello non osava guardarla. Quando ella apparve nella chiesa sotto i lunghi veli di sposa, la sua bellezza pallida e delicata meravigliò quelli che la vedevano tutti i giorni. Alcune madri si misero a piangere sul loro libro da messa.

Tutti quelli che avevano assistito alla cerimonia, vollero accompagnarla a casa. Erano tristi, quantunque si fosse a nozze. Johan rideva sempre; tuttavia, man mano che s'avvicinavano a casa, perdeva della sua allegria. Mettendo il piede sulla soglia, Yerta vacillò. Asa, che la sosteneva, la prese fra le braccia e la portò nella sua camera. Fu coricata nel suo letto, fra i fiori che si vedevano dappertutto.

— Essa mi rammenta Margherita, — disse Ambros che camminava accanto a Lionello. — Vi sono delle anime a cui Dio risparmia la metà della vita.

In un momento tutta la casa fu sossopra. Yerta non usciva dal suo svenimento. Johan, ritto ai piedi del letto, sembrava annichilito. Un medico, che era stato chiamato in tutta fretta e che l'aveva già curata, le tastava il polso e faceva l'ascoltazione.

— Può vivere ancora alcuni giorni, ma è la fine! — diss'egli a Lionello.

— Ed è per me! — esclamò Asa che l'aveva inteso.

Sul far della notte, Yerta chinò la testa sul guanciale.

— Ho sonno, — diss'ella a suo padre; — abbracciami.

Diede la fronte a baciare ad Asa, e tese la mano a Lionello.

— A rivederci, — ripigliò tenendo la sua un momento.

Chiuse gli occhi, e la sua respirazione leggiera sollevò l'orlo del lenzuolo. Verso mezzanotte, il lenzuolo non si muoveva più. Asa si avvicinò al capezzale e mandò un grido terribile. Nessun soffio usciva dalla bocca di Yerta: la morte l'aveva presa.

Due giorni dopo, si riconduceva Yerta nella chiesa in cui era stata maritata; ma questa volta era la sua bara che vi si portava, e la chiesa era troppo piccola per contenere la folla. Il vecchio Johan faceva pietà a vederlo. Asa stava ritto come una giovane quercia che un colpo di fulmine non può abbattere, ma l'espressione del suo viso faceva venir la voglia di piangere.

— Il giovane se n'andrà presto come il vecchio — mormorava la gente.

— Lionello, che stava fra essi due, aveva l'aria d'un morto!

Nella sera, si appresa che Ambros aveva date le sue dimissioni da guardacaccia. Più tardi si seppe che era andato in America. Non lo si rivide più.

Sulla pietra che chiudeva la tomba di Yerta, furono incise queste parole tratte da una vecchia ballata tedesca:

Und wie ein Vogel flog sie vorbei.
« E come un uccello ella passò. »

FINE.

rato come un mezzo preventivo del trono, perchè gracilissimo e di debolissima salute.

Il vero erede presuntivo era il principe Enrico dei Paesi Bassi, luogotenente del granducato del Lussemburgo e fratello del Re. Questi aveva, verso la metà dell'anno scorso, sposata la principessa Maria, una delle giovani figlie del principe Federico Carlo di Prussia. Questo matrimonio era stato fatto, dicevasi, nell'intenzione di incominciare la *germanizzazione* dell'Olanda. Ma il principe Enrico dei Paesi Bassi è morto l'anno scorso, pochi mesi dopo il matrimonio, e non sappiamo se la sua giovane sposa prussiana porti in grembo un erede.

Il Re d'Olanda, quantunque vecchio di 62 anni, si è di nuovo, da pochi mesi, ammogliato con una giovanissima principessa di Waldeck, e non sappiamo neppure se questa nuova regina pensi a regalare all'Olanda un re...

Per ora, la successione al trono dei Paesi Bassi è aperta, e possiamo prevedere che si faranno non pochi intrighi.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Accademia di canto corale « Stefano Tempia. »** — Il decimottavo saggio di quest'Accademia è riescito ieri veramente splendido e per esecuzione e per concorso di pubblico. Ciò vuol dire che l'istituzione progredisce e noi ne godiamo di cuore per Torino e pei componenti e dirigenti l'Accademia. Il programma variatissimo e composto di musica scelta e divertente, è stato accolto con grandi applausi.

L'intiero salmo XVII di Marcello, che si eseguiva per la prima volta tutto intiero, ha ottenuto un vero successo. Si vollero poi replicati a richiesta la *Marcia vocale*, del maestro Giulio Roberti, dirigente, ed un terzetto giocoso del P. Giovanni Battista Martini: *Vadasi via di qua*.

La sala, già oratorio del Ginnasio Gioberti, era gremita di spettatori e spettatrici.

× **Enrico Ketten.** — I Torinesi hanno riveduto l'altra sera, con grandissimo piacere, questo egregio e valente pianista che li aveva tanto entusiasmati due mesi or sono al teatro Carignano.

La sua comparsa sulle scene del teatro Alfieri venne salutata da un vivissimo applauso.

Appena il giovane concertista posò le dita sulla tastiera del suo inseparabile Pleyel, si fece un completo silenzio nell'ampia sala.

Il concerto, composto in maggior parte di pezzi già conosciuti, produsse lo stesso entusiasmo e lo stesso chiasso delle altre volte.

Il Ketten con quella sua toccata sicura, precisa, potente, a volte ardita, ha eseguito circa 15 o 16 pezzi con breve intervallo dall'uno all'altro, avendo dovuto replicare tre o quattro pezzi, cioè: *La marcia delle ruine d'Atene*, *Castagnette*, *Chasse au Papillon* e *Caprice*.

Applausi, riapplausi e chiamate alla fine d'ogni suonata.

Teatro affollatissimo.

Lunedì forse avremo un secondo ed ultimo concerto coll'appendice del ballo *Ric-a-Rac*.

× **Serata a beneficio degl'inondati.** — La compagnia Lambiase, Fabris e soci, diretta dall'artista Bergonzoni, offre questa sera al *Balbo*, con gentile pensiero, uno spettacolo straordinario a beneficio dei danneggiati dalle recenti inondazioni. Il programma del variato trattenimento è questo:

1. Atto primo dell'applauditissima operetta di C. Lecocq: *La Maggiorana*. — 2. L'attrice cantante signorina Annina Della Villa (che gentilmente favorisce) canterà l'aria spagnola del maestro Yradier: *La Yuanita*. — 3. Atto primo dell'applaudita operetta del maestro G. Offenbach: *I briganti* — 4. La attrice signora Teresa Caire declamerà una poesia di circostanza, scritta espressamente dall'artista sig. Emilio Desau, intitolata: *Il lamento della contadina* (*). — 5. Le signore Annina della Villa ed Enrichetta Bernardi (che gentilmente si prestano) canteranno l'applaudito duetto fra soprano e contralto nell'opera *I briganti*. — 6. Chiuderà il trattenimento l'atto secondo dell'operetta-parodia: *Orfeo all'inferno* (con marcia degli Dei e cancan).

È un'opera di beneficenza che merita di essere incoraggiata.

× **Barba-Bleu.** — Il sire delle sette mogli è stato ricevuto cogli onori che si meritava, cioè cogli applausi. *Giorgetta* (Della Villa) ha fatto breccia di primo colpo e bisogna vedere il pubblico come l'applaude quando canta il curioso *couplet* del 2° atto!

Il tenore Lambiase, protagonista dell'operetta offenbachiana, è artista pieno di brio e d'intelligenza.

Pippo Bergonzoni è un re *Pipino* coi fiocchi. Il suo costume è dei più ameni. Fa ridere al solo vederlo.

Benissimo i cori e qualche parte secondaria. Splendido il vestiario. Zoppicante l'orchestra.

× **Spettacoli d'oggi.** — **Alfieri.** — *Riposo.*
Balbo, ore 8 1/2 — Grande serata a beneficio degli inondati del Po. Si eseguiranno alcuni atti di diverse operette: *La Maggiorana*, *Yuanita*, *I briganti*, ecc.

(*) Questa poesia (gentilmente stampata dal tipografo sig. Soru) verrà venduta alla porta del Teatro al prezzo di cent. 10, allo stesso scopo di beneficenza.

CRONACA

13 giugno.

Effemeridi piemontesi.

1830. — Morte di Galleani Napione.

Era nato in Torino il 1° novembre 1748. Si addottorò in leggi nella Università di Torino e poi si diede con grande amore agli studi filosofici e letterari, ai quali il suo ingegno era specialmente inclinato. Occupò importantissime cariche nell'amministrazione del Regno, sia prima che dopo il dominio francese in Piemonte.

Fu membro e poscia vice-presidente dell'Accademia delle Scienze, sopraintendente agli Archivi di Corte, riformatore degli studi nella R. Università. Lasciò un nome onorato per molte pubbliche e private virtù, e per le sue dottissime memorie pubblicate, riflettenti in special modo le discipline letterarie e storiche. La sua opera più pregiata è quella sull'uso e sui pregi della lingua italiana.

La *Gazzetta Piemontese* di quel tempo deplorò che egli fosse forse l'ultimo di quella egregia scuola, che, piantata dal Gravina e dal Maffei fin dal principio del secolo XVI, ritrasse gl'Italiani a studi profittevoli e severi, e salvò la nazione dalla taccia di servilità.

Il Corpus Domini. — La festa del *Corpus Domini* venne solennizzata ieri dalla Chiesa cattolica colle solite processioni dentro e fuori delle chiese. Da noi la processione maggiore fu quella della Metropolitana di San Giovanni. Uscita verso le 11 antim., essa percorse la via Basilica, Milano, S. Domenico, dei Quartieri e Dora e rientrava nella Basilica di San Giovanni.

Gran folla di cittadini al suo passaggio.

Ringraziamento. — Riceviamo:

Signor Direttore,

Gli allievi della sezione Agrimensura dell'Istituto tecnico di Cuneo, i quali, unitamente al professore di costruzioni, ebbero nel giorno 11 corrente a visitare il R. Museo industriale italiano, crederebbero mancare al loro dovere se non porgessero i più sentiti ringraziamenti agli egregi signori commendatore Panizzardi, cavalieri professori Elia, Cossa, Rotondi, ed ai loro benemeriti collaboratori, per la squisita cortesia colla quale i medesimi vollero mostrare la rappresentanza dell'Istituto tecnico cuneese e per le utilissime informazioni di cui le furono cortesi.

Pregando la S. V. di volere per mezzo del suo pregiato giornale rendersi interprete di questi loro sentimenti, mentre le ne anticipano i loro più sentiti ringraziamenti, colgono questa circostanza per rassegnare alla S. V. in particolare l'attestato della loro rispettosa considerazione.

Torino, 11 giugno 1879.

Prof. ingegnere Arnaud — Depaoli Vincenzo — Caccialatti Francesco — Sacerdote Eugenio — Bussolino Giovanni — Marengo Carlo — Allasia Giuseppe — Brunero Eugenio — Bainotti Giuseppe — Assauto Luigi — Brunetti Giovanni — Savejari Giuseppe.

La festa popolare a piazza d'Armi. — L'annunziata festa popolare a piazza d'Armi, a beneficio dei danneggiati dalle recenti inondazioni, si può dire che è riescita, ieri, di pieno gradimento del pubblico. Cominciata alle 6 1[2 pom. in presenza di S. A. R. il duca d'Aosta, essa è terminata alle ore 9 in punto fra lo scoppio di una quantità di razzi e petardi che il vento talvolta si pigliava il gusto di gettare sulla folla e sui palchi.

La festa fu aperta con una corsa di velocipedi a cui presero parte 9 distinti giovani. La lunghezza da percorrersi era 4200 metri. Arrivarono i primi Chaliot Francesco, nastro giallo, e Padigati Giovanni, nastro verde. Lo Chaliot naturalmente guadagnò la prima bandiera d'onore.

Venne di poi la corsa di bighe alla romana. I contendenti erano 4. Il terreno da percorrere 1500 metri. Vinse la 1a bandiera l'auriga rosso e oro; quello giallo e oro arrivò il 2°.

La terza corsa con salto di siepi, *Gentlemen Riders*, metri 1600, venne eseguita da 6 ufficiali di cavalleria del reggimento Montebello. Interessantissima. Vi fu una caduta, ma senza triste conseguenza. L'ufficiale, rialzatosi, fece ritorno nel recinto al galoppo. Giunsero alla meta primo il tenente Carini, aiutante di campo del generale Colli, e poi il maggiore Crivelli-Visconti. Applausi ai vincitori.

La quarta corsa (come sopra), metri 1600, principiata bene finì male. Uno dei 9 ufficiali di cavalleria dei vari reggimenti (Vittorio Emanuele, Lucca, Foggia, Genova, ecc.) che vi presero parte, il signor Galvagno, di Torino, nel saltare la seconda siepe cadde da cavallo e riportò una ferita alla fronte ed alcune contusioni alla spalla destra. Vi fu per un momento dello scompiglio. Corsero dei medici. Si chiese dell'acqua al proprietario del *buffet*, e dopo un quarto d'ora si adagiò il ferito in una vettura e lo si condusse alla propria abitazione in via Bogino, n. 2. La sorella dell'ufficiale, che era nel palco A, svenne.

La ferita però a quanto pare non è grave.

A questa corsa vinse la prima bandiera di onore il marchese Origo di Roma.

Dopo le corse si fece la distribuzione dei premi, quindi i fuochi che chiameremo descrittivi, poichè tutti quei razzi e petardi vollero rappresentare degli assalti, dei combattimenti, delle vittorie. A metà dello scoppio il vento si prese il gusto di appiccare il fuoco ad uno dei festoni del gran palco addobbato a bianco e bleu dove c'erano i posti da L. 5. Venne subito spento senz'altre conseguenze.

In conclusione la gente si è divertita e i danneggiati dalle piene avranno una discreta somma da ripartirsi.

Un bravo agli iniziatori ed ai cooperatori dello spettacolo.

— **Circolo Dante Alighieri.** — Tutti i soci di questo Circolo sono invitati ad intervenire all'adunanza straordinaria che avrà luogo oggi, venerdì, alle ore 8 pom., in via Belvedere, N. 23.

Le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti. *La Direzione.*

— **Smarrimento.** — Chi avesse trovato un braccialetto fantasia in nichelio bianco e dorato smarrito ieri sera nel percorso dei viali da via Bonafous alla nuova piazza d'Armi, riceverà più che competente mancia riportandolo a quest'Ufficio.

— **Rinvenimento d'un braccialetto.** — Il giovane Vecchiere Baldassare, d'anni 11, reperiva sotto i portici della Fiera un braccialetto di metallo bianco che al detto procurò di consegnarlo alla Questura a disposizione del proprietario.

Cronaca nera. — A Torino.

Disgrazie. — Ieri, tra le 4 e le 5 pom., tre giovanetti tra gli undici ed i sedici anni stavano pescando nella Dora presso Lucento, in sito ove l'acqua è alta oltre il metro e corre impetuosissima. Uno di essi, certo M. E., nel gettare la rete cedette al peso e cadde nel fiume. Il suo compagno G. P., il più avanti negli anni dei tre, si buttò tosto nell'acqua a di lui soccorso. Ma, triste a dirsi, amendue furono travolti e perirono miseramente annegati. Alle grida del ragazzo di undici anni rimasto sulla sponda accorse tosto molta gente, tra la quale una guardia campestre, che sollecitamente si mise a ricercare fra le acque i due miserelli. Non se ne trovarono neanche i cadaveri. Povere mamme — diciamo noi — povere mamme!

⁂ *Marito feroce.* — Ieri, verso le 3, un ferravecchio di Borgo San Donato, ben giustamente redarguito dalla moglie, perchè da più giorni si dava a bagordi, rispose con una coltellata che colpì gravemente nel dorso la povera donna. Essa fu ricoverata all'Ospedale Mauriziano, egli alla Questura, ove non senza resistenza furiosa fu tratto.

⁂ *Storie rancide.* — Ieri certa Luigia F. in piazza Emanuele Filiberto faceva istanza a due guardie municipali perchè arrestassero due individui che di pochi passi la precedevano, e che colla solita storia del cambio di biglietti di banca in marenghi, l'avevano tristamente truffata di oltre 400 lire. I due bricconi vedendo esser stati additati, studiarono il passo; ma invano, chè le guardie furono loro addosso e li arrestarono. In Questura furono tosto riconosciuti come pessimi arnesi, e si trovarono latori di una cartella imitante quelle del Debito pubblico e d'un biglietto di banca di 250... *buoi al portatore*, che, per un gonzo od un analfabeta, poteva correre per un foglio di 250 lire. Dei due associati uno è un briccone matricolato con poco meno di sessant'anni sul gobbo, l'altro, è un giovane aspirante alla recidiva e già avvezzo a star in gattabuia.

⁂ *Ladri ladri, eterni dèi...* — Il segretario dell'Ospedale di San Giovanni mentre iersera, l'altro ieri, il biglietto d'uscita ad un ricoverato, venne da costui derubato del portafoglio con L. 90. Il ladro cadde nelle mani delle guardie di P. S. lo stesso giorno.

— Un altro signore, certo M. C., denunciava alle competenti autorità che certo T. E. lo aveva derubato di alcuni effetti di vestiario e d'un orologio.

— Ad una signora O. B. veniva, ieri mattina, rubato il portafogli con L. 25. [illegible]

— Ieri venne arrestata certa P. O., fantesca del sig. V. G., meccanico al Martinetto, perchè rubò per 20 lire di biancheria al suo padrone.

— I ladri s'introdussero ieri, con chiave falsa, nell'abitazione di A. P. in via dei Bagni e rubarono L. 24 in biglietti di banca ed una rivoltella.

⁂ *Arrestati* nelle scorse 48 ore: 5 maschi e 9 donne.

Stato Civile *di Torino* — 11 *giugno* —
NASCITE 17, cioè: maschi 10, femmine 7.
MATRIMONI CELEBRATI N° 3. — Perino Antonio con Floreo Severina — Scassusi Domenico con Bofour Gabriella vedova Baresso — Musso Giovanni con Berlano Silvia.
MORTI. — Carelli Luigia nata Fiorea, d'anni 41, di Vigliano Asti, sarta — Dominici Maddalena nata Caglieris, id. 70, di Carmagnola Alba — Bima-Verd Giuseppe, id. 83, di Corio, famiglio — Pignalosi Gaetano, id. 21, di Palermo, soldato nel distretto di Torino — Ciolamessa Martino, id. 4½, di Torino — Massa Maria, id. 24, di Caluso — Audisio Carolina, id. 68, di Torino — Baldassarre-Prato Pietro, id. 76, di Muraglio — Delponte Domenico, id. 9, di Isoglio — Perlecino Maddalena nata Rosmolo, id. 71, di Viola — Arduino Giovanni, id. 20, di Chivasso — Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 1, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 12 *giugno*.

Ora	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740,2	+ 16,0	11,5	83	14° 23'	calma	q. ser.
9 a.	739,9	+ 22,2	14,6	72	14° 22'	calma	sereno
12 m.	739,4	+ 24,6	12,8	54	14° 24'	calma	n. p. s.
3 p.	737,3	+ 27,4	10,3	37	14° 30'	calma	q. ser.
6 p.	736,3	+ 27,7	10,5	37	14° 28'	SO d.	s. p. n.
9 p.	737,6	+ 23,2	8,8	27	14° 28'	NO d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 17,4; Massima + 28,9

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 13 giugno — 17,3

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 14 giugno 1879. — Nascere del **SOLE**, 4,33. Passaggio al meridiano, 0,10. Tramonto, 8,5. — Nascere della **LUNA**, 1,4 matt. Passaggio al meridiano, 8,4 matt. Tramonto, 3,13 sera. — Giorno della **Luna**, 23°

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 11 giugno. — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 3 *m.* 25 *p.*

Il cielo è generalmente sereno. Soffia vento di maestro fresco, con mare agitato a Brindisi; greco fresco a Messina. Calma generale altrove. Il barometro è salito fino a 4 mm. nella Sardegna; fino a 2 mm. nel resto d'Italia. La pressione media è di 764 mm. Analoghe condizioni meteorologiche anche nell'Austria.

Dominerà ancora il tempo buono. — P. F. DENZA.

12 giugno, ore 3 m. 0 *pom.*

Il cielo è generalmente sereno. Il barometro è stazionario; la pressione media è di 764 mm. Soffia vento di maestrale forte con mare agitato da Brindisi al Capo Leuca; calma generale altrove. Condizioni meteorologiche identiche anche nelle provincie austriache.

Continuazione di tempo buono con venti assai freschi tra maestrale e greco nell'estremo sud della Penisola ed in Sicilia. — P. F. DENZA.

Temperature estreme *dell'8 giugno.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	20,6	15,4	Milano	27,7	14,7
Genova	23,2	16,2	Firenze	28,0	14,0
Livorno	25,7	14,7	Parma	28,1	17,6
Roma	25,8	15,0	Napoli	28,8	18,8
Ancona	26,3	20,6	Bologna	31,0	18,0

Temperature estreme *del 9 giugno.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	22,3	14,6	Ancona	26,3	20,0
Genova	23,2	16,2	Milano	27,7	16,4
Firenze	25,5	16,0	Roma	28,8	16,0
Bologna	26,0	18,8	Napoli	28,8	20,0

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

PROCESSO DELLA POLIZIA MUNICIPALE

Udienza dell'11 giugno.

Siamo ancora all'esame di *Vallier Enrico*.

Egli richiama le sue dichiarazioni dell'udienza di ieri, che suonano in questo senso.

In sostanza il teste dice che mentre egli si trovava alla Pretura urbana in qualità di commesso degli uscieri e poi di scrivano della Cancelleria, parecchie volte ebbe a notare che le contravvenzioni sui mercati di Porta Palazzo erano sempre dichiarate dagli stessi agenti.

Inoltre notò che spesso si trovavano dei verbali di contravvenzione fatti su diversi mercati alla stessa ora dagli stessi agenti.

Su tale proposito mosse qualche osservazione al Civoli, il quale appariva firmato su tutti i verbali, e gli domandò come mai potesse contemporaneamente trovarsi in località distanti l'una dall'altra.

Il Civoli gli rispose: *Ma non sapete voi che io sono in cielo, in terra e in ogni luogo?*

Il Civoli poi si trovava quasi ogni giorno alla Pretura urbana, assisteva alle udienze, istruiva i suoi dipendenti sulle deposizioni che avevano da fare, s'ingeriva nell'ufficio della cancelleria per rivedere e ritoccare i verbali di contravvenzione e faceva di tutto per far condannare i poveri contravvenuti.

Il teste, il quale crede di essere sempre stato coscienzioso, si meraviglia che Civoli tenesse un tale contegno che dimostrava come egli provasse un *delizioso piacere* a perseguitare gl'infelici negozianti che cadevano in contravvenzione.

Egli sospetta altresì che Civoli ricevesse delle mancie dall'ex-appaltatore della piazza, signor Quaglia, allo scopo di favorire la speculazione di quest'ultimo.

Poi si fa a dare il fatto suo alla Pretura urbana!

Poveri magistrati di quell'ufficio! Come vi tartassa il signor commesso degli uscieri e scrivano Vallier!

Egli vedeva tutto il marcio, egli mostrava le piaghe della Polizia urbana al pretore, quell'uomo eccellente che fu il cav. Canaperia, egli additava i rimedi; ma nessuno se ne dava per inteso.

Colui che fungeva da Pubblico Ministero presso la Pretura urbana ha una parte di colpa anche lui.

Se si presentava taluno a rispondere per una contravvenzione, e la contestava e produceva dei testi, che gli diceva *sor avvent Nas!*

Questi rispondeva che quando due guardie municipali avessero dichiarato in un verbale che il campanile di San Giovanni aveva preso il volo, bisognava credere loro sulla parola che aveva proprio volato. (*Risa generali*)

Insomma concluse che alla Pretura urbana non c'era verso di ottenere giustizia.

Quest'eccezione, anche per quel tempo, è troppo lusinghiera per gli altri tribunali.....

Andiamo avanti.

Riguardo ai regolamenti municipali il teste nella sua modestia non esita a dichiarare che sono gravemente peccanti in diverse parti, in guisa da dar luogo alle più patenti ingiustizie.

L'avv. Nasi, per non perdere l'abitudine, fa un ragionamento corto, ma breve e... giusto, per domandare al P. M. il perchè non siansi fatti citare il pretore e i vice-pretori urbani, i quali probabilmente avrebbero potuto parlare con maggior competenza ed autorità che non lo scrivano Vallier.

Il comm. Masino per tutta risposta tira una gran presa di tabacco rapato zenziglio di prima qualità e ne offre al suo coadiutore avv. Andreis, il quale gentilmente rifiuta.

Binelli Sebastiano.

È un fiaccheraio... in ritiro ed ha abbandonato Torino fin dal *luglio* (notate bene) *del* 1876.

Volete ora conoscere per qual cosa lo interrogano?

Per sapere se in agosto di quell'anno abbia fatto dei servizi di vettura in Torino.

Il teste naturalmente risponde di no.....

E l'han fatto venire da Albenga per tutto questo!.....

Bassotti Giuseppe, usciere della Pretura Dora.

Fin da quando fu istituito il Tribunale di Polizia (ora chiamato Pretura urbana), e così fin dal 1848, il teste fu usciere presso quell'ufficio e vi rimase fino al 1864.

Un processo subito in quell'anno in seguito a calunniose imputazioni, lo costrinse ad abbandonare l'ufficio, ma vi rientrò nel 1865 dopo una sentenza di assolutoria.

Fin allora egli non aveva sentito mai lagnanze intorno al servizio che prestavano le guardie municipali sulla piazza Emanuele Filiberto e sul mercato di Borgo Dora; ma poi che il servizio della Polizia urbana passò nelle mani del comm. Noli e fu esercitato dal Civoli e dai seguaci di costui, le querimonie si fecero così generali, così vive e così persistenti, che il teste dovette convincersi che pur troppo avevano un fondo di verità.

E qui il teste ripete quello che ha già detto il Vallier intorno al Civoli ed all'ufficio della Pretura urbana, parlando di contravvenzioni ingiustamente dichiarate e di regolamenti iniqui barbaramente applicati.

Afferma di avere avvisato il comm. Noli del modo arbitrario che teneva il Civoli nell'esercizio delle sue funzioni, ma il comm. Noli non gli volle dar retta, e gli rispose:

— *Vorrei anzi, se fosse possibile, far dare una gratificazione di lire 500 al Civoli.*

Pochi giorni dopo aver fatto la sua deposizione dinanzi al giudice istruttore, il teste lesse nella *Gazzetta del Popolo* un articolo che accennava in modo evidentissimo alla circostanza summentovata e da lui deposta dinanzi al giudice suddetto.

— *Allora* — dice il teste — *io dissi a qualcuno: Volete scommettere che stamane prima di mezzogiorno avrò la visita del commendatore Noli?*

E il teste aggiunge che il suo vaticinio si avverò, perchè poco stante giunse al suo ufficio il comm. Noli, al quale egli rammentò il discorso fattogli tanto tempo prima.

Sentì dire che Civoli riceveva dei regali da alcuni negozianti di Porta Palazzo, i quali tentavano così di esimersi dalle contravvenzioni.

Infine parla di contravvenzioni arbitrarie fatte a diverse persone...

— *I nomi! Fuori i nomi!* — urla la difesa.

— *Per citarne uno, dirò quello della Giannetti Teresa, abitante in via Giulio, num. 8, la quale fu contravvenuta più volte per non aver ceduto alle disoneste brame del Civoli.*

Civoli fa una lunga invettiva contro il teste.

L'avv. Nasi fa..... un piccolo e breve ragionamento, e, quel che più monta, un ragionamento giusto.

Il P. M. risponde... tirando su una presa di rapato zenziglio di prima qualità ed offrendone al suo violino di spalla, avv. Andreis.

Questi declina modestamente l'offerta.

Ferro Giuseppe.

È un sensale da frutta di Porta Palazzo, che si lagna di essere stato dichiarato tante volte in contravvenzione dal Civoli.

Da principio dice che le contravvenzioni fioccavano a due o tre per settimana, ma poi modifica la cifra e finisce per dichiarare che in otto o nove anni avrà pagato in tutto e per tutto un centocinquanta lire incirca a tre lire per contravvenzione.

Fate il conto. Centocinquanta diviso per tre, fa cinquanta. Cinquanta diviso per otto fa un po' più di sei contravvenzioni all'anno, ossia una ogni due mesi.

Dice da ultimo che il Civoli un giorno voleva farsi regalare da lui un cesto di pere...

L'avv. Palberti sostiene che quelle dovevano essere pere *bugiarde* come le parole del teste.

Il Presidente s'infiamma.

L'avv. Nasi accenna a fare un piccolo ragionamento, ma poi si ritira.

Mioletti Domenico. È un negoziante in pelletterie, in frutta, in bozzoli e *in tanti via dicendo*.

Segni particolari: porta gli orecchini d'oro... precauzione contro il mal d'occhi molto raccomandata dalle buone madri di famiglia.

Parla di contravvenzioni fatte contro di lui senza che gli fossero dichiarate personalmente, e di varie condanne sofferte presso la Pretura urbana per non aver voluto fare oblazione, com'era d'altronde solito a fare.

Dice che le sue parole *non daranno mai indietro, ma sempre avanti*, e ricorda tutte le ingiustizie e le prepotenze di cui fu vittima per causa del Civoli, e contro le quali era inutile protestare, perchè Civoli era protetto da' suoi superiori.

Non cessò però dal reclamare e firmò anch'egli il ricorso presentato al Sindaco, redatto dal famigerato cavaliere ed avvocato Mauro Chiapirone.

Seguono alcuni incidenti di poca importanza, ai quali prende parte naturalmente l'avvocato Nasi per fare un ragionamento piccolo, breve e giusto.

Il P. M. prende un po' di zenziglio di prima qualità e ne offre all'avv. Andreis, suo collaboratore.

Questi ringrazia con un profondo inchino, ma rifiuta.

Il Presidente, vista l'ora tarda, leva la seduta.

Domani riposo.

A rivederci venerdì sera. BASILICS.

CORRIERE DELLA SERA

11 giugno.

DA ROMA.

I giornali e l'on. Billia — Confutazioni del medesimo per parte degli on. Martini e Piccoli — Cairoli — Peruzzi.

(X. Y.) — 10 giugno. — Pareva che il discorso dell'on. Billia dovesse essere irrefragabile, tanto i giornali favorevolissimi a Firenze ne rimasero intontiti. La *Libertà*, rompendo il ghiaccio, mise in moto tutti i capipartito, tutti gli uomini più eminenti del Parlamento, da Garibaldi a Sella, da Minghetti a Cairoli, da Crispi a Zanardelli, da Ricasoli a Nicotera erano propensi a concedere l'indennità impetrata da Firenze, e domandò di che era composto il cervello e il cuore dell'on. Billia per pensare e sentire così diversamente dagli altri e quali erano i meriti di lui così singolari da contrapporre i servigi resi alla patria dai caporioni prelodati.

Cattivo sistema mi pare questo qui, di invocare in una questione legale aritmetica, in una questione da perito liquidatore, dico, di invocare unicamente il principio della scolastica medioevale, il principio della autorità! E peggiore pretesa poi quella di sindacare il perchè e il percome gli elettori abbiano mandato un deputato alla Camera, quando si tratta di valutarne le ragioni esposte. Imperocchè putacaso che altri venga alla Camera solo perchè nipote di suo zio e senza avere avuto occasione di rendere precedentemente segnalati servigi al *Paese*, domando io se questa è una buona ragione per impedirgli di renderne ora, che gli è fornita l'occasione, collo spiattellare la verità, ossia ciò che egli crede verità.

Il *Fanfulla* riconobbe, da ricancione oculato, che dopo il discorso di Billia le cose di Firenze andavano zoppe e che a farle stramazzare per terra sarebbe bastata una difesa dell'on. Peruzzi.

L'*Opinione* dall'altezza del suo paludamento sentenziò che il sussidio di Firenze si doveva votare con silenziosa dignità; quasichè il Domeneddio di un paese costituzionale qualsiasi dovesse lasciar fare e sopraffare a pessimi amministratori, saldare le rotture da loro lasciate, senza infliggere loro nemmeno una nota di biasimo per tema di cagionare loro uno svenimento.

Oh! quanto sono opportune a questo riguardo le parole che Massimo D'Azeglio l'8 febbraio 1865 scriveva a Giuseppe Torelli in proposito della famosa inchiesta sui fatti di settembre, stata diluita in un pelago di sentimento ricasoliano: « Si dice che siamo liberali. Si deve dunque credere nella libertà di discussione, non come a una teoria astratta, ma come alla sola valvola di sicurezza degli Stati rappresentativi... Ma fammi il piacere, lasciamola lì, chè davvero mi viene il mal di mare.

« E pensare che il grande scopo è stato quello di evitare i chiassi e le recriminazioni!!! Avevano paura d'un *attaque de nerfs* o delle contrazioni d'utero!

« Vedi un po' cosa succedeva in Inghilterra... I partiti si combattevano, si accusavano, si condannavano alla faccia del Paese. Stafford, Russel, Shaftesbury, ecc., n'andavano di mezzo, ma a questa fiera scuola la nazione si educava, gli uomini si formavano, e da quelle tempeste usciva potente l'Inghilterra attuale. Io non voglio tagliare la testa a nessuno, e benedico Iddio che ne sia passata la moda, ma vorrei vedere nel carattere italiano spuntare doti virili; vorrei vedere nelle loro vene correre una goccia di buon sangue e non solamente crema alla vaniglia... »

⁂

Più risoluti, più concludenti e più utili dei giornali, che si chiusero dentro allo steccato di questioni pregiudiziali, furono quei signori deputati che si accinsero a combattere partitamente le rivelazioni e le argomentazioni dell'onorevole Billia; e primo tra essi l'onorevole Martini.

Ferdinando Martini, l'arguto *Fantasio* del *Fanfulla* di una volta, l'autore delle note briose e pepate *fra un sigaro e l'altro*, il poeta fine dei proverbi muschiosi, è uno degli oratori più *leggibili* della Camera.

Il pensiero gli nasce in testa dentro un involucro letterario; e ancora quando egli è, come ieri, pallidamente concitato, le parole gli sgorgano dalle labbra in ordine di squisitezza letteraria; onde gli stenografi e i revisori poco o nulla hanno da fare per atteiare tipograficamente i suoi discorsi, ed è ignoto per lui quel ripetuto e faticoso tempestio di correzioni sulle bozze, che si richiede per rendere le altrui improvvisazioni presentabili con un po' di concordanza logico-grammaticale.

Il deputato Martini è alto, ravviato, sbarbato, come un elegante abatino volterriano di una volta.

Egli ieri sostenne nobilmente e calorosamente la tesi, che la questione di Firenze non è questione municipale, ma questione nazionale.

Io però non so lodare l'on. Martini di ciò, per cui altri lo lodarono, cioè di aver trovato contro l'onorevole Billia la retorica dei numeri.

Mi sa male che si opponga a qualsiasi esposizione di fatti, di pensieri e di sentimenti la comoda accusa di retorica.

E poichè si è già scoperta la retorica accademica, quella patriotica ed ultimamente questa qui numerica, mentre si discorre raramente di letteratura in proposito di politica, non è forse fuor di luogo ricordare che Giosuè Carducci qualche anno fa notò contro Bernardino Zendrini la retorica *petit-maître*, per la quale io intendo la retorica da baronetto, da ricco padroncino scenico, la retorica che lascia in disparte il vecchiume dei sentimenti e dei pensieri grossi o grossolani, e fonda i suoi ricami sui sentimenti e sulle opinioni dell'alta voga, si ingrandisce e si inargenta nello spolvero dei bei motti, della curiosità storiche da enciclopedia, da rivista e da magazzino letterario e chiappata nelle mani come la seducente e brillante farfalla dall'incanto fanciullo..... (vedi pel resto della storia il primo libro di lettura: retorica popolare!)

⁂

L'on. Piccoli, che, quale sindaco di Padova, è fu predicato di essere uno dei migliori sindaci d'Italia, difese, contro le accuse di Billia, l'Amministrazione fiorentina con la maggiore gravità sindacale.

L'on. Cairoli parlò anche lui per Firenze; e chi conosce la capacità del suo cuore ne misuri il discorso.

Anche l'on. Peruzzi, contro il divieto e gli scongiuri di *Fanfulla*, ha voluto e saputo parlare.

BOLIDE E TERREMOTI.

Bolide.

Una splendidissima meteora luminosa apparve sul nostro orizzonte l'altra sera, 7 corrente.

Qui a Moncalieri fu vista da persone poco pratiche di tali osservazioni, giacchè in quella sera noi non attendemmo alle consuete esplorazioni del cielo, che era nuvoloso.

La meteora fu vista su d'un gran tratto di terreno, giacchè le notizie che ho ricevute sinora si estendono dall'Emilia e dal basso Piemonte alla Lombardia; esse mi furono premurosamente trasmesse da Parma, da Volpeglino nel Tortonese, Francavalle Bisio nell'Alessandrino, Mondovì, Torino, Crevacuore in quel di Biella, Varallo nella Valsesia, e Monza in Lombardia. Inoltre dalla relazione del rever. cav. D. Maggi di Volpeglino risulta che il fenomeno fu notato eziandio a Tortona, Viguzzolo, Castelnuovo e Volpedo.

L'ora dell'apparizione fu intorno alle 10 di sera. Secondo il rev. cav. D. Bruno di Mondovì erano le ore 10 min. 4, e secondo l'osservatore di Volpeglino erano le ore 10 e minuti 8, tempo medio di Roma.

Come suol avvenire in questi casi, il nucleo della meteora apparve di diversa grandezza a seconda dei diversi osservatori; e mentre a Mondovì il suo diametro si stima un quarto del diametro lunare, a Volpeglino lo si rende di poco a questo inferiore, e due volte maggiore si vedette a Monza. La sua luce era bianchissima ed abbagliante oltremodo, tanto che rischiarò dovunque gran parte dell'orizzonte e sembrò quasi squarciasse le nubi, là dove queste ingombravano il cielo. A Monza apparve circondato da raggi o sprazzi di luce.

La massa principale del bolide era seguita da strascico luminoso, al quale la maggior parte degli osservatori assegna un colore tra il bianco o vermiglio ed il verde. Questa striscia a Mondovì apparve lunga 5 gradi, e la sua traccia fu vista a Volpeglino ancora per diversi secondi dopo l'estinzione del nucleo. A Crevacuore ed a Monza si mostrò come formata da numerose e sottili scintille.

Questa avvenne in molti luoghi senza offrire alcuna speciale parvenza; invece il nucleo fu visto aprirsi e lanciare sprazzi e scintille di luce a Moncalieri ed a Monza; e fu sentita detonazione fortissima a Crevacuore, forte a Varallo, meno forte, ma prolungata, a Monza.

Il cammino del bolide sulla volta celeste fu lento, anzichè no. La sua vera direzione non fu tracciata che nella sola stazione di Volpeglino dove il cielo era quasi sereno e l'osservatore molto esperto. Colà la meteora fu vista accendersi presso ad Antares nello Scorpione, e dopo di aver attraversato la costellazione del Serpentario, di Ercole, del Dragone e di Cefeo, fu vista estinguersi in Cassiopea. Ecco le coordinate dei due punti estremi della trajettoria, quali furono determinate a Volpeglino:

Principio: Asc. retta 255°; Decl. Austr. 26°.
Fine: Asc. retta 0°; Decl. Bor. 58°.

Avendo riguardo all'importanza del fenomeno, prego coloro che hanno potuto raccogliere notizie precise sul medesimo, a volersi compiacere di comunicarmele.

Terremoti.

Nella stessa sera del 7, una scossa di terremoto fu sentita nella valle del Biellese a Pollone, ed in quella della Scala a Riva-Valdobbia, non che al Sacro Monte di Varese in Lombardia; dappertutto la scossa fu prolungata ed accompagnata da rombo sotterraneo. Avvenne intorno alle 10 pom., e, secondo l'osservatore di Pollone, alle 10 e 20 min. A Riva ne fu avvertita un'altra più distinta, e, a quanto parve, sussultoria, alle 11 precise dell'orologio di quel luogo.

L'erudito e faceto relatore di Riva, e mio amico carissimo, così termina la sua comunicazione:

« Anche la settimana scorsa probabilmente vi è stato qualche *tom tom* di siffatto tamburo. Ma non stimai farne caso pel pericolo di venderle datteri per fichi. Ora è lo scroscio di una valanga che ci fa drizzare le orecchie; ora è una frana che ci dà la sveglia; e quando è il fiume che mugge, e quando una raffica di vento che ci mette in allarme; cose tutte equivalenti nel sismografo della tremarella del popolino! »

Dall'Osservatorio di Moncalieri
9 giugno 1879.

P. F. Denza.

COMITATO DI SOCCORSO
per gli inondati.

Telegramma del Prefetto di Ferrara al deputato comm. Tommaso Villa, Torino.

Ferrara, 11 giugno 1879, ore 9,55.

Prego V. S. Ill.ma gradire e far gradire codesto Municipio Comitato soccorso sensi imperitura gratitudine questa Provincia sorella per generosa elargizione. Anche in questo incontro Torino volle affermarsi a nessuno secondo in generosità e patriotismo.

Firmato: *Prefetto* Miani.

CORRIERE DEL MATTINO
13 giugno.

Sottoscrizione pei danneggiati dalle inondazioni.

Tesoreria Municipale.

Somme incassate a tutto l'11 corr.	L.	38474 67
Sussidi pagati	»	26600 »
Rimanenza disponibile	L.	11874 67

Addì 11 giugno 1879.
G. Baricco, tesoriere municipale.

10ª *lista della* Gazzetta Piemontese.

Totale lista precedente	L.	8811 10
G. B. Audorno, Direttore del Collegio San Giuseppe	»	100 »
Carlo Ara, Direttore della Società d'Assicurazioni generali *La Venezia* a Palermo	»	50 »
Cav. Edoardo Sofietti, da Roma	»	5 »
Bosso Paolina	»	5 »
Sacerdote David Jacomo	»	25 »
Enrico Blanchard	»	10 »
Ovazza Giacobbe fu Moise	»	5 »
Gravosio Domenico	»	5 »
N. N.	»	1 »
N. N.	»	2 »
Ditta Nipoti Paolo Magliola	»	4 »
Totale	L.	[illegible] 10

I tumulti di Calatabiano.

Da una corrispondenza che ci giunge da Messina, in data del 9, troviamo alcuni ragguagli sul moto insurrezionale di Calatabiano.

Tutta la popolazione era indignata contro il sindaco per disposizioni vessatorie date in varii rincontri. Si sperava che nelle nuove nomine non sarebbe stato riconfermato, ma egli lo fu, grazie alla protezione che gli accorda l'on. ministro Maiorana-Calatabiano.

La popolazione richiese l'abolizione di certe disposizioni sulla vendita del pane e, ricevute ripulse, si lasciò andare agli atti che tutti sanno. Da Messina fu subito spedita, su richiesta dei carabinieri del sito, una compagnia del 63° fanteria, la quale venne accolta con fucilate e pietre dagli insorti. Il capitano stesso ebbe una pietra sulla testa, tre soldati rimasero feriti, oltre due carabinieri che lo erano stati precedentemente.

La truppa fece allora uso delle armi e rimise l'ordine. Nella colluttazione rimasero uccisi 3 insorti e 14 feriti; se ne arrestarono circa 30 dei più arrabbiati.

Il Procuratore Generale, il sotto-prefetto cav. Sbordi, ch'era presso l'Etna, si recarono subito sul luogo, ed ora la giustizia procede.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Berlino, 11. — Il re e la regina di Sassonia sono arrivati. La città è imbandierata. Folla immensa percorre le strade.

Costantinopoli, 11. — Il comandante russo della Rumelia ricevette istruzioni per ritardare di un mese lo sgombero.

Londra, 11. — Ieri Salisbury diede un pranzo in onore del principe Battenberg.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che lo Czar abbandonò l'idea di recarsi a Berlino, perchè temo un attentato contro di lui.

Del mattino.

Parigi, 11. — Il principe d'Orange è morto stamane a Parigi.

Confermasi che Blanqui fu graziato ieri e rimesso in libertà.

Mantova, 11. — Le acque del Po continuano a decrescere, ma aumenta l'inondazione dei terreni. Sperasi che il taglio degli argini Merlino e Quatrelle farà domani arrestare il corso dell'inondazione. Molte barche militari sono venute da Alessandria e vanno a Borgofranco a continuare il salvataggio.

Montevideo, 7. — Il postale *Europa*, della Società Lavarello, è partito per Genova.

Buenos Ayres, 9. — Il bilancio del 1880 presenta un civanzo di 400 mila piastre.

Vienna, 11. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado: In conformità alle decisioni della Commissione per la delimitazione, e dietro invito di Dondukoff, il Principe ordinò lo sgombero dei distretti di Trann (?) e Basaick, che si effettuò ieri. Subito dopo entrarono i Russi e gli impiegati bulgari che assunsero l'amministrazione.

Berlino, 11. — L'Imperatore recossi in chiesa, e fu acclamato con entusiasmo dalla folla. La benedizione nuziale venne fatta con grande pompa. Gli studenti con bandiere formarono ala lungo il passaggio dell'Imperatore.

Berlino, 11. — Assicurasi che i decreti per l'amnistia d'oggi vennero consegnati agli amnistiati; ma non trattasi di stabilire categorie determinate di amnistiati.

Le Loro Maestà ricevettero le felicitazioni del Corpo diplomatico, delle Principesse, delle mogli degli alti dignitarii, e quindi dei Principi e dei Ministri, avanti alla loro testa Bismarck, che le Loro Maestà ringraziarono in modo particolare. Vennero pronunziati discorsi da Seydewitz in nome del Reichstag, dal duca di Ratibor in nome della Dieta, e da Moltke in nome dei generali. Molte deputazioni sono giunte dalla provincia. Le Loro Maestà ritornarono quindi dal castello al palazzo fra grida entusiastiche. L'Imperatore affacciossi tre volte per salutare la folla.

Parigi, 11. — Il *Temps* crede di sapere che la Germania decise d'agire energicamente contro il Kedivè. In caso che il Kedivè resistesse, la squadra tedesca riceverebbe l'ordine di fare una dimostrazione nelle acque egiziane.

La Russia (?) sarebbe favorevole al Kedivè.

Gibilterra, 11. — Proveniente dalla Martinica, è arrivata la fregata *Vittorio Emanuele*, e proseguirà subito per la Spezia.

Londra, 12. — Il *Times* dice che l'inviato inglese a Lima offerse la mediazione dell'Inghilterra. Il Ministro degli affari esteri del Perù gli espresse tutta la sua gratitudine, deplorando che la proposta sia giunta troppo tardi.

Il *Times* ha da Vienna che Davidoff, attuale console a Sofia, venne nominato agente diplomatico russo in Bulgaria.

Berlino, 12. — La *Corrispondenza Provinciale* conferma non essere accordata una amnistia generale, ma con decreti dell'11 corrente furono già graziate 600 persone, molte delle quali condannate per lesa maestà. Si grazieranno ancora 200 persone.

Cairo, 12. — Tricou conseguò ieri al Vicerè una protesta della Francia contro i decreti del 22 aprile. La protesta è quasi identica a quelle dell'Inghilterra, della Germania e dell'Austria.

Washington, 12. — La Camera approvò il bilancio dell'esercito con un solo emendamento, che proibisce qualsiasi pagamento pel trasporto di truppe sui luoghi dello scrutinio, durante le elezioni.

Filadelfia, 12. — Un folgore incendiò un deposito d'olio e parecchie navi straniere. I danni sono di 500 mila dollari.

Nuova York, 12. — Una riunione di armatori di Nuova York decise d'invitare il Governo a fare delle rimostranze alle autorità chilene per la distruzione dei depositi di grano nei porti del Perù.

Napoli, 12. — Stanotte l'eruzione del Vesuvio era in leggero aumento.

Londra, 12. — Un dispaccio dal Cairo dice che il ministro delle finanze elaborò un progetto pel pagamento integrale ai detentori europei del debito fluttante. Una parte del prestito demaniale si applicherebbe a questo pagamento. Dicesi che gli accomodamenti sono quasi terminati.

Parigi, 12. — Notizie private da Vienna dicono che tutte le Potenze accettarono la proposta della Russia, regolanti così le attribuzioni della Commissione della Rumelia. La Commissione sorveglierà l'applicazione dello statuto e darà la sua opinione su tutte le questioni che si riferiscono allo statuto. Il governatore non potrà chiamare le truppe ottomane, senza il consenso della Commissione. Le decisioni saranno prese a maggioranza assoluta, ed avranno pel governatore un carattere obbligatorio. La scelta dei pubblici funzionarii si farà sotto la responsabilità del governatore.

Capetown, 24 maggio. — Bartle Frère dichiarò che la guerra sarà strettamente difensiva.

Mantova, 12. — Le acque nei Comuni inondati aumentarono di 60 centimetri, estendendo la miseria ai comuni di Villapoma, Pievecoriano e Poggiorusco, che finora speravansi esenti.

Atene, 12. — La Grecia nominò i due commissari, Conduriotis e Brailas, per riprendere le trattative colla Porta.

Londra, 12. — *Camera dei Comuni.* — È approvato alla seconda lettura il prestito di cinque milioni di sterline per le Indie.

Il Lord Mayor diede un banchetto ai membri della Conferenza telegrafica internazionale e del Congresso letterario. Nel suo discorso Lesseps confida che l'Inghilterra contribuirà largamente al taglio di Panama, che spera sarà terminato in otto anni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese
CAMERA DEI DEPUTATI.

11 giugno (Tel. part. *Gazz. Piem.*) — *Seduta antimeridiana.* — *Magliani* ministro. Il Ministero non poteva non accogliere le conclusioni proposte, dopo lunghi studi, da una Commissione d'inchiesta domandata da esso, le quali, dal resto, sono quelle che un diligente e spassionato esame dei fatti detterebbero.

A tali conclusioni informò il suo progetto, non aggiungendovi che la dichiarazione con cui venissero estinte col compenso accordato le ragioni di rimborso delle spese incontrate dal Comune per la occupazione austriaca del 1849, nella quale condizione il Governo crede di dover persistere.

Varè, relatore, dice che la questione di Firenze dipendendo da un fatto politico, bisogna considerarla e farla risolvere da uomini politici.

Eppertanto riassumendo la discussione la esamina sotto tale aspetto e sostiene che la Commissione non poteva che accettare per base le risultanze dell'inchiesta parlamentare, su cui fondasi il progetto di legge.

Confuta ciò nondimeno alcune argomentazioni del collega Billia contro la regolarità dell'Amministrazione di Firenze riservandosi di difendere poi le modificazioni introdotte dalla Commissione nel progetto, relative al credito per le spese dell'occupazione austriaca, e dalla Commissione liquidatrice dei debiti fatti dal Comune e ripartitrice del compenso concesso.

Il seguito della discussione è rimandato a domattina.

11 giugno. — (*Agenzia Stefani*). — *Seduta pomeridiana.* — Continuasi la discussione della legge sulle nuove **costruzioni ferroviarie**, e le nuove linee che venne proposto di inscrivere in seconda categoria.

Borelli Bartolomeo termina il suo ragionamento, incominciato ieri, in sostegno della linea Ceva-Oneglia-Porto Maurizio per le valli del Tanaro, Roscia e Impero, il cui tracciato corrisponde, meno di quella Cuneo-Ventimiglia pel Colle di Tenda, ai requisiti tecnici ed economici, e maggiormente soddisfa ai locali interessi commerciali. Conchiude dicendo che, ritenute queste considerazioni, potrebbesi chiedere che sia senza più ammessa preferibilmente la detta linea; ma che cionondimeno egli, Celesia e Basteris restringonsi a proporre che la questione sia lasciata impregiudicata, finchè il Ministero la abbia studiata meglio e possa presentare più indiscutibili conclusioni.

Biancheri contende che la linea propugnata dai preopinanti abbia sopra quella contenuta nel progetto del Ministero e della Commissione la prevalenza da essi ostentata e compimento di un atto del loro dovere; il che egli encomia, ma obbliga pure lui stesso a contrapporre agli argomenti loro, altri argomenti, desunti da fatti e da studii eseguiti e verificati, i quali conducono a diverso convincimento, a ritenere cioè per fermo che sotto ogni rapporto la linea Cuneo-Ventimiglia per la valle della Roja e pel colle di Tenda debba prescegliersi.

Egli respinge pertanto la proposta assoluta per la scelta della linea Ceva-Ormea-Oneglia e la proposta per l'alternativa della scelta fra un'altra, e massimamente ogni mozione sospensiva. Scongiura la Camera a risolvere questa questione di vitale interesse e di una importanza maggiore di quanto forse supponesi per le popolazioni di quel confine italiano.

Il ministro *Depretis* associasi a queste raccomandazioni di Biancheri, ed associasi parimenti alle sue considerazioni a sostegno della linea Cuneo-Ventimiglia, che il Ministero propone e deve mantenere. Dice poi a Basteris, Celesia e Borelli che il Ministero e la Commissione si accordarono nell'ammettere in terza categoria il tronco di Ceva-Ormea, che credono possa bastare a soddisfare gl'interessi dei paesi da essi rappresentati.

Borelli ritira, dopo ciò, la sua mozione sospensiva; e la Camera approva in seconda categoria la linea Cuneo-Nizza per Ventimiglia e Colle di Tenda.

Approva quindi l'iscrizione nella stessa categoria della linea succursale alla ferrovia dei Giovi, in seguito alle osservazioni di *Sanguinetti Adolfo*, *Ercole* ed *Alciati*, affinchè non si risolva la questione del tracciato, se non dopo completi studii comparativi fra la linea per le valli di Stura ed Orba e le altre linee progettate; dietro l'affermazione del relatore *Grimaldi*, che col presente voto non recasi giudizio di alcun tracciato; nonchè dietro le istanze di *Molfino* al Ministero, affinchè, qualunque tracciato prescelga, voglia sollecitare la decisione ed il cominciamento dei lavori.

Approvasi infine la iscrizione nella categoria medesima, secondo il progetto del Ministero e della Commissione, delle linee: Avezzano al tronco Ceprano-Roccasecca; Campobasso-Termoli; Benevento-Avellino; Cosenza-Nocera Tirena; marina di Catanzaro allo stretto Veraldi per Catanzaro; Siracusa-Licata; e Taranto-Brindisi. Riguardo a quest'ultima, sono rivolte da *Carbonelli* alcune raccomandazioni, che vengono accolte dal ministro *Mezzanotte*.

12 giugno. — (*Agenzia Stefani*) — *Seduta antimeridiana.* — Si discutono le controproposte per i **provvedimenti a Firenze.**

Bertani propone che lo Stato paghi i crediti garantiti, condoni il dazio consumo arretrato, e rinunci al dazio consumo per un quinquennio. Cominciando dal luglio 1879, Firenze non imponga dazio consumo sui generi di prima necessità per un quinquennio, durante il quale lo Stato elargirà tre milioni annui al Comune. *Bertani*, dopo avere risposto agli oratori favorevoli alla maggioranza della Commissione, specialmente a Martini, contrapponendogli i direttori moderni di Firenze, fomentatori di sètte religiose, dice che la sua proposta, negando la indennità, provvede alle classi povere. La sospensione del dazio consumo sarà un esperimento per abolirlo in tutta l'Italia. Se respingesi tale proposta, la democrazia acquisterà nuovi diritti al suffragio universale.

Crispi ritiene che le cause del disastro fiorentino siano, oltre il trasporto della Capitale, la legge comunale ed il sistema tributario viziosi. Devesi un compenso, ma studisi il mezzo onde il sacrificio della nazione riesca sicuramente efficace. Dimostra che la legge ministeriale, modificata dalla Commissione, differirebbe soltanto la catastrofe; e quindi propone che lo Stato assuma i debiti di Firenze, compreso quello contratto nel 1871, con emissione di cartelle di cessione.

I creditori riceveranno per ogni cento lire, due e cinquanta di rendita 5 per cento. Affidisi al Governo di regolare i debiti colla Banca Toscana, e colla Cassa dei depositi e prestiti, sostenendo il loro credito. Sino al dicembre 1884, lo Stato incasserà tutti i provvedimenti comunali, e sborserà cinque milioni annui pei servizi pubblici. Il Consiglio comunale si eleggerà dopo liquidati i crediti.

Muratori svolge un ordine del giorno, dichiarante che il provvedimento per Firenze non costituisce un precedente.

Bovio considera la presente discussione non fiorentina, ma generale pei Comuni, come un sintomo della condizione morbosa dei Municipi, curabile con una legislazione di decentramento. Propone un ordine del giorno analogo.

A domattina il seguito.

— *Seduta pomeridiana.* — Riprendesi la discussione della legge sulle nuove **costruzioni ferroviarie**, che continua intorno alle linee, nel progetto del Ministero e della Commissione classificate in terza categoria, e che proponesi vengano inscritte in seconda, o che, non comprese in nessuna si chiede che vi siano aggiunte.

Morelli Salvatore fa istanze per la linea Gaeta-Sessa-Sparanise-Capua.

Chinaglia, *Cavalletto* e *Tenani* propugnano, specialmente per considerazioni militari ed eventuali bisogni della difesa della nostra frontiera orientale, ovvero di partecipazione a guerre in quella direzione, la inscrizione nella detta categoria della linea Mantova-Legnago-Este-Monselice con tale tracciato, e, secondo Cavalletto, con quello di Montagnana-Teolo-Padova, contemplando poi lo scopo della detta linea con quella Mestre-Portogruaro alla frontiera orientale.

Corvetto, *Carpegna*, *Mariotti* e *Baccarini* propongono parimenti che venga classificata, nella categoria di cui trattasi, la linea Santarcangelo-Urbino-Fabriano, non contemplata in alcuna categoria, eppure indispensabile ad agevolare le nostre operazioni militari della valle del Po nel cuore del Paese, necessaria a riempire la vera lacuna del nostro sistema ferroviario, reclamata dai bisogni di quelle operose e vivaci popolazioni, ed utilissima commercialmente; soggiungendosi però da Baccarini, che, qualora la Camera non fosse disposta ad ammettere la detta linea in seconda categoria, rassegnerebbesi a vederla inscritta in terza.

Finzi e *Serafini* protestano che, così collocata tale linea, stante le speciali condizioni delle popolazioni, non sarebbe certamente costruita, e susciterebbe oltracciò malcontenti e discordie disgustose e pericolose; il perchè essi, anzichè vederla esclusa dalla seconda categoria e inscritta in terza, opinano giovi meglio escluderla da tutta la legge.

Annunciasi infine un'interrogazione di *Toaldi* al ministro Mezzanotte sui ritardi nella riattivazione dell'**orario normale della ferrovia Roma-Firenze**, a cui il Ministro risponde dicendo che domani l'orario sarà riattivato.

13 giugno (Telegr. part. *Gazz. Piem.*) *Seduta antimeridiana.* — Comincia alle ore nove e si riprende la discussione della legge sui **provvedimenti per Firenze.**

Il relatore *Varè* esprime l'avviso della Commissione intorno ai controprogetti Bertani e Crispi e intorno agli ordini del giorno Muratori e Bovio. La Commissione non accetta il controprogetto Bertani, che solleva momentaneamente le condizioni di Firenze, ma non ne restaura durevolmente le sorti, come si intende fare dal Ministero e dalla Commissione.

Non accetta neppure quello dell'onorevole Crispi che amplia soverchiamente il concetto della legge obbligando lo Stato ad assumere i debiti del comune di Firenze per sostituirsi quasi interamente ad esso e ad assumere le funzioni di liquidatore di debiti, di ripartitore di somme, le quali funzioni non debbono essere le sue. Dice inoltre che appunto per liberare lo Stato dall'obbligo di ingerirsi in amministrazioni comunali, la Commissione modificò l'articolo primo del progetto, che gli attribuiva la nomina della Commissione liquidatrice.

Giudica poi superfluo l'ordine del giorno Muratori, perocchè sia affatto inutile il proclamare che colla presente legge non s'intende di stabilire precedenti, e superfluo anche quello di Bovio, perchè l'ordine del giorno proposto dalla Commissione e accettato dal Ministero dice pur esso altrettanto, di volere cioè la Camera che con efficaci provvedimenti si salvino le sorti di tutti i Comuni d'Italia.

Magliani, per le considerazioni ora svolte dal relatore e per altre che aggiunge alle accennate, dice che in quanto alla Commissione liquidatrice il Ministero non crede opportuno nè utile che essa sia composta di consiglieri dello stesso Municipio, bensì opina che essa venga nominata dal Governo e indipendente da chicchessia.

Della sera.

Roma, 11, ore 3,50. — La Commissione incaricata dell'esame della nuova legge elettorale ha approvato gli articoli dal 14 al 34, sospendendo però l'articolo 31 che riguarda la costituzione della Giunta provinciale d'appello.

Detta Commissione ha soppressa pure la limitazione dei diritti elettorali alle guardie doganali ed ai mezzadri.

Domani avrà luogo forse un'altra riunione per discutere sullo scrutinio di lista.

— *Ore 4.* — La Commissione ferroviaria ed il Ministero delibereranno di respingere la proposta sostituzione della linea Ceva-Oneglia a quella di Cuneo-Ventimiglia, accettando invece il tronco Ceva-Ormea, proposto dai deputati Del Vecchio, Basteris e Sanguinetti.

Parigi, 11, ore 4,10. — Il principe d'Orange è morto alle ore 11: era da quindici giorni preso da una flussione di petto.

— Le notizie dall'Algeria sono oggi più soddisfacenti.

Del mattino.

Berlino, 12, ore 12,30 notte. — La festa delle nozze d'oro dei Sovrani di Germania è riuscita imponentissima.

Calcolansi a 100,000 i forestieri che vennero a Berlino.

La città è tutta pavesata, e adorna di fiori, bandiere e ghirlande.

Il concerto dato da 2000 esecutori sulla Donhofsplatz ha avuto un grande successo.

L'Imperatore ricevette in piedi soltanto il Corpo diplomatico; sedette ricevendo le altre rappresentanze, cioè quelle dell'esercito, della magistratura, ecc.

Assistendo alla cerimonia religiosa, l'Imperatore piegò soltanto il ginocchio sinistro, e si tenne sempre appoggiato al balcone.

Allo spettacolo di gala vennero fatte delle grandi ovazioni ai Sovrani. Il principe di Bismarck assistè al teatro, il che accade rarissimamente.

L'Imperatore gode di ottima salute; la lieve contusione gli produsse soltanto un indebolimento delle gambe, di modo che gli aiutanti di campo debbono sorreggerlo quando si alza da sedere.

Quantunque sia già notte inoltrata, la città è ancora splendidamente illuminata, ed una grande quantità di persone percorre le vie.

Parigi, 12, ore 9,55 ant. — La Commissione d'iniziativa parlamentare ha preso in considerazione la proposta dei deputati Lockroy, Bert e Parent di alienare 200 milioni di proprietà nazionali per costruire scuole d'insegnamento primario, secondario e superiore.

— Adolfo Blanqui è stato graziato ed è già uscito da Clairvaux. Egli è arrivato ieri a Parigi, ed è disceso in casa del dott. Lacambre, suo nipote, in via Rivoli, N. 43.

Roma, 13, ore 9,50. — La Commissione pel riordinamento giudiziario, dopo i discorsi degli onorevoli Lovito, Dellarocca e Righi, nominò a proprio relatore l'on. Righi.

L'on. Spantigati è favorevole in parte alle riforme giudiziarie proposte dal Guardasigilli.

Roma, 13, ore 9,50. — Il commendatore Bonelli, consigliere alla Corte d'appello di Perugia, applicato alla Corte di cassazione di Firenze, venne nominato presidente di sezione alla Corte d'appello di Torino.

Il cav. Calcedonio Ferrai, consigliere a Perugia, venne nominato consigliere alla Corte di cassazione di Firenze.

— Furono approvate le seguenti nomine di patronato regio: monsig. Nappi, arcivescovo di Cosenza; monsig. Zola, vescovo di Lecce; Turacco, vescovo a Girgenti. Venne in seguito concesso l'*exequatur* al vescovo Ammirante di Nocera.

Roma, 13, ore 9,55. — Il *Popolo Romano* pubblica una lettera, sottoscritta da moltissimi industriali, commercianti e professionisti, nella quale si propone la candidatura del prof. Lignana al posto di consigliere comunale lasciato vacante dall'on. Sella, il quale, come si sa, diede le sue dimissioni.

Roma, 13, ore 10,50. — Attendesi quest'oggi il principe di Battemberg.

— Riconfermasi la notizia che S. M. il Re si recherà il giorno 24 a Custoza per la solennità dell'Ossario.

— Domenica avremo qui l'inaugurazione del *tramway* a vapore di Tivoli.

V'interverranno i ministri Depretis e Mezzanotte.

Parigi, 13, ore 9,35. — Oggi ha luogo una riunione di 22 membri della Commissione parlamentare della legge sulla stampa sotto la presidenza di Girardin. Essa esaminerà gli articoli di un progetto larghissimo; sopratutto per la stampa periodica. L'articolo che stenterà di più a passare è quello dell'abolizione della cauzione.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO, gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) giugno	11	12
FARINE		
8 mar. pel corr. (1) L.	60 —	59 —
» per luglio	59 50	59 50
» per luglio-agosto »	60 —	59 75
» pei 4 mesi ultimi »	60 75	60 50
ZUCCHERI		
» sacc. 88 10|13 (2) »	49 —	49 —
» » 7|9 »	55 25	55 25
» bianco 3 »	57 75	57 50
» raffinato scelto »	137 50	137 50

LIVERPOOL, 12 giugno (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.
Mercato calmo.
Compratori riservati.
Importazione della giornata 1000.
Cotoni Americani in ribasso di 1\|16.

HAVRE, 12 giugno (sera).
COTONI — Vendite balle 500.
Mercato calmo-fermo.
CAFFÈ — Venduti sac. 900.
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 12 giugno (sera).
FRUMENTI — Importaz. ett. [illegible]
» — Vendite » 17500
Mercato calmissimo.
Con tendenza al ribasso.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.
Bollettino dell'11 giugno 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura legale pubblica	Organzino		290 12
	Trama		
	Greggia		870 98
	Articoli diversi		
	Totale	13	1161 10
	Tot. nel mese a oggi		
Stagionatura legale autorizzata	Organzino	12	381 33
	Trama		
	Greggia		
	Articoli diversi		
	Totale	12	381 33
	Tot. nel mese a oggi	106	
Condiz. Ponzone	Organzino		74 80
	Trama		
	Greggia		102 13
	Articoli diversi		
	Totale	3	177 02
	Tot. nel mese a oggi	30	

Camera di Commercio ed Arti di Torino
Dispacci telegrafici.
Mercato del 12 giugno 1879.

LUOGO	Qualità super.	Qualità comune	Qualità infer.	Quantità
Scandiano	— —	45 85	— —	5
12 giugno.				
Scandiano	52 —	37 —	33 —	9
Voghera	51 60	35 20	— —	00

BORSA DI GENOVA. — 11 giugno.

Rendita italiana 89 93 cont.	— — f. m.
Az. Banca Nazionale	2280 — f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano	850 — f. m.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Meridionali	408 — f. m.
Francia lettera 109 95 — denaro	109 70
Londra vista 27 72 — denaro	27 68
Oro da 22 04 a 22 08 — Sconto 3 0|0.	

BORSA DI MILANO. — 11 giugno.

Rendita italiana 5 0|0 contanti	89 95
Id. id. f.m.	90 10
Prestito Nazionale 1866 completo	14 40
Id. stallonato	13 45
Azioni Banca Nazionale	2265 —
» Banca Lombarda	610 —
» Cotonificio Cantoni	175 —
» Lanificio Rossi	880 —
» Linificio e Canap. Nazion.	218 —
» Regia Tabacchi	905 —
» Ferr. Meridionali	[illegible] —
» Società Ceramica	[illegible] —
Obbl. Ferrovie Meridionali	[illegible] 50
» Ferr. Sarde Serie A	[illegible] 50
» Ferr. Sarde Serie B	[illegible]
» Ferr. Alta Italia	[illegible] 50
» Regia Tabacchi	520 —
» Beni Demaniali	— —
» Pontebbane	351 —
Boni Ferr. Merid.	593 —
Francia a vista, meno 2	109 60
Svizzera a vista, meno 3	109 60
Londra a tre mesi, e 2	27 51
Francoforte a tre mesi e 3	134 —
Vienna a tre mesi e 4	233 —
Oro	21 97

VIENNA.	10	11
Mobiliare	267 40	267 40
Lombarde	84 —	86 73
Banca Anglo-Austriaca	110 60	130 —
Austriache	256 —	255 —
Banca Nazionale	836 —	833 —
Napoleoni d'oro	9 23	9 25

Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 —	46 05
Cambio su Londra	116 —	116 05
Rendita Austriaca	64 55	66 40
Rendita in carta	67 52	67 47
Unionbank	80 00	80 75
Rendita Austriaca nuova	79 25	79 15
Rendita Ungherese	— —	— —
LONDRA,	**10**	**11**
Consolidato inglese	97 3|16	97 1|8
Rendita italiana	80 1|2	80 7|8
Spagnuolo	15 3|8	15 3|8
Turco	11 3|8	11 7|8
Egiziano del 1863	43 3|8	45 1|8
Egiziano del 1873	40 —	40 1|4
Argento	51 3|8	51 3|8
FIRENZE,	**10**	**11**
Rendita 5 0|0	90 10 5	90 07 5
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 93	21 96
Londra lettera	27 55	27 56
Cambio su Parigi	109 80	109 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	910 —	910 —
Banca Nazionale	2265 —	2265 —
Azioni Ferr. Merid.	411 —	411 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	675 —	674 —
Credito Mobiliare	804 —	803 —
PARIGI,	**11**	**12**
3 0|0 francese ammort.	85 25	85 27
3 0|0 francese	83 15	83 07
5 0|0 francese	116 82	116 95
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	81 93	81 75
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	188 —	188 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	267 —	267 —
Azioni Ferr. Romane	108 —	108 —
Obbligazioni Lombarde	267 —	268 —
Obbligazioni Romane	310 —	310 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 23	25 25
Cambio sull'Italia	8 3|4	8 3|4
Consolidati inglesi	97 1|8	97 1|16

BORSA Ufficiale, 13 giugno. — Consolidato 5 p. 0\|0. C. d. m. in c. Media d'ufficio 89 75;
Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 409 50.
Oro da 21 99 a 22 03

CAMBI	a vista d. 1.	a 3 mesi d. 1.
Francia — 3 b. 1.	109 80 110 05	— — — —
Svizzera — 3	109 80 110 05	— — — —
Londra + 3	— — — —	27 60 27 65
Germania + 6	— — — —	131 — 134 1|2

CRONACA. — 13 giugno — Alla Borsa di Parigi si è sempre in cerca di ragioni per spiegare il ribasso dell'Italiano, perchè è su di esso soltanto che ferve accanita la lotta. I fondi francesi mostrano maggior fermezza, e ieri chiudevano a 85 30, 83 10, 116 90.

L'Italiano invece era in ribasso di 32 1\|2 cent. dalla Borsa ufficiale di sabato. Prima si era parlato della malattia del Re; ora si parla di danni recati dalle inondazioni, dall'eruzione dell'Etna, e della rivolta di Calatabiano.

Ma oramai sembra che le variazioni di corsi si debbano attribuire ad una lotta, piuttosto che ad una tendenza debole, ed in questo caso devesi, più che ad altro, attribuire alla risposta dei premi che si deve fare a Parigi il 15 corrente, come già vedemmo succedere all'avvicinarsi delle precedenti liquidazioni. Se questo fosse vero, come molti dispacci lo fanno supporre, forse domani si potrà vedere una seria ripresa.

Non bisogna però perdere di vista che, oltre all'acqua ed al fuoco che hanno portato tanti danni all'Italia in questi ultimi tempi, abbiamo anche un lamento generale sulla scarsezza del raccolto bozzoli, che è pure uno dei più importanti nostri prodotti.

Oggi la Rendita si tenne da noi per fine mese da 89 85 a 89 90. Per contanti da 89 80 a 89 75.

Non conosciamo affari sulle azioni Banca Nazionale, che notiamo paramente nominali da 2265, 2260.

Mobiliare esordiva a 860 chiudendo a 857.

Banca di Torino 718, 720.

Azioni Piccola industria e commer. domandate a 69, con scarsa lett. a 68.

Az. Banco Sc. 832 a 831.
Az. Banca Subal. 409 1\|2 a 408 1\|2.
Az. Tabacchi 908 a 907 1\|2
Az. Meridionali in reazione offerte a 409, con lettera soltanto a 405.
Obbl. Meridionali 275 a 274
Obbl. Cavour 569 a 559
Obbl. San Paolo 495 1\|2 a 494 1\|2.
Obbl. Sarde n. 261 a 260 1\|2.
Francia 109 80 a 110 05
Londra 27 60 a 27 65
Oro 21 98 a 22 02

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | Associazioni per tutto il Regno per posta: Anno L. 22; sem. 11; trim. 5 50; mese 1 95. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75.

Grandioso appartamento, al piano nobile, con scalone particolare, calorifero dalle cantine, gas e acqua potabile, composto di 12 membri al piano nobile, oltre ad un ampio terrazzo coperto a vetri, di 11 membri negli ammezzati, di 2 cantine e con o senza scuderia e rimessa, da affittare al presente, in via Cavour, N. 41. A. 81

Da affittare al presente a Miasino sul Lago d'Orta, una casina di campagna con giardino, nella più bella posizione dei dintorni del lago, composta di sei membri ammobigliati completamente. Comodità di trasporto. Prezzo a convenirsi. Rivolgersi al portinaio del N. 20, in via Barbaroux. 8792

DA AFFITTARE
per il pross. 1° luglio
Grandioso **locale**, ad uso Banca e Casa di commercio, situato parte al piano terreno elevato, parte al sotto-suolo della casa, via Saluzzo, N. 9. 8698

Da affittare al 1° luglio ed ottobre
sei membri al 2° piano, legnaia e cantina, via Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo.
Indirizzo ivi od al portinaio, nel vicolo. 8635

Da affittare una **Villa** su quei di Mezzenile (Valli di Lanzo), in mio anno. Dirigersi al portinaio del N. 40, via Doragrossa, Torino. 8779

CASTAGNETTO
(San Genesio)
da affittare ivi nel Capoluogo, Casa civile mobigliata, a 2 piani, con 11 camere, cantina e cortile.
Dirigersi in Torino, via Siccardi, 5, piano 1°. 8788

Da affittare pel 1° luglio o pel 1° ottobre prossimi venturi e mediante trattative anche al presente, **Alloggio ammezzati** di sette membri in una delle principali vie di questa città, con esposizione di levante, mezzogiorno e ponente; visibile dal mezzodì alle cinque, in qualsiasi giorno non festivo.
Dirigersi dal capo-mastro impresario Giuseppe Stupenengo, circa le dodici e mezzo meridiane, a via Botero, N. 18. 8696

DA VENDERE
o da affittare
IN VILLASTELLONE
presso quella stazione, Palazzina mobigliata di dieci ambienti, con giardino cinto da muro.
Dirigersi in Torino, via Carlo Alberto, 24, dal portinaio. A. 78

SAVIGLIANO
Da vendere due corpi di cascina sulle fini di Savigliano, regione Braidabella, anche a piccoli lotti.
Da mutuare lire 100,000 al 5 per 0\|0 netto, divisibili in somme non minori di L. 10,000.
Per le trattative dirigersi in Savigliano dal notaio cav. Luigi Gandi. 8761

Da vendere al presente
In Gassino: **Villa** mobigliata, composta di civile e rustico, scuderia e rimesse, con spazioso giardino, il tutto cinto da muro, e formante un solo corpo, per lire 15,000.
Dirigersi dal geometra Mejat, in Torino, via S. Tommaso, N. 28, piano 1°. 8789

Callista manicura Stefanelli Teresa, allieva del signor Salvini, via Roma N. 4, piano 1°, Torino. 8795

Vendita volontaria
di CASA in Torino, verso Porta Palazzo, buona costruzione, col reddito garantito del 6 1\|2 per cento netto, lire 95,000.
CASCINA alle porte di Vercelli, ettari 27 (giornate 70), campo e marcita, affittata, con acqua propria, per lire 115,000.
TENUTE nel Vercellese, in vendita od anche in affittamento.
Dal geometra e regio liquidatore Felice Canaveri, Doragrossa, N. 89, Torino. 8774

Si ricerca un Motore
vapore usato, servibile, senza caldaia, della forza da 10 a 12 cavalli.
Dirigersi in Mondovì. Molino Sormani. 8766

INCANTO
degli effetti caduti nel fallimento di Pietro Delponte, già fonditore e tornitore di metalli in Torino, via Goito, N. 7.
Lunedì, 16 corrente, e nei giorni successivi, alle ore solite.
Not. C. **Gagna**, est. giur.
8790

Venerdì e sabato
SEGUE INCANTO
merci eredità M. Lattes, via Principe Amedeo (già d'Angennes, 20).
G. B. ALLOATI perito giurato.
8798

CEROTTO
all'Arnica di YOUNG
per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese Young. Deposito in Torino da C. MANFRE DI via Finanze, 3 a 5. 2061

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante il fattosi aumento del vigesimo, avrà luogo nel civico Palazzo, alle ore 2 pomeridiane di lunedì 30 giugno 1879, il definitivo incanto a candela vergine, sul prezzo annuo di L. 78 60, per l'affittamento quinquennale del *Padiglione di giornali* situato sulla piazza della Gran Madre di Dio.

I capitoli delle condizioni sono visibili nel civico Ufficio d'Economia. 8801

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 23 giugno 1879, nel civico Palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa della costruzione di acquedotti murati con posa di bocchette e chiusini in alcune vie e corsi, divisa in due lotti, dell'importo approssimativo, il primo di L. 24 000, il secondo di L. 31,000.

Seguirà il deliberamento, separatamente lotto per lotto, a favore di quei concorrenti che, sui relativi prezzi, avranno offerto maggior diminuzione d'un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in scheda suggellata.

I capitoli delle condizioni, gli elenchi dei prezzi ed i disegni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 8800

Feltri per Tettoie
copertura leggera, durevole ed economica.
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.
Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Caminoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 8215

Mobilio da vendere. Dirigersi al portinaio, via Arsenale, 6. 3087

AVVISO.
Gli impiegati e domestici dei due sessi, muniti di buone referenze, che desiderano essere collocati in Italia o all'estero, possono farsi iscrivere presso l'*Agenzia Generale* di J. Dumont e C., via Doragrossa, 19, piano 1°, Torino. 8796

VALDIERI
(presso Cuneo)
Grande Stabilimento di **Bagni Termo-Minerali.**
Apertura 20 giugno. 8713

Contro l'obesità
si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita, colle pillole del dottore **Blandel**, preparate da **A. Damervai**, farmacista chimico; L. 5 50 — Per garanzia esigere la firma *Damervai*. Deposito in Torino alla farmacia Taricco, Piazza S. Carlo. 0688

FOTOGRAFIA LE LIEURE
SCAMNAGATTI UNICO SUCCESSORE
Conserva tutte le negative dei ritratti eseguiti nello Studio suddetto
Ritratti all'olio ed all'acquerello — Ingrandimenti — Riproduzioni.
Via Roma, N. 31 *bis*

NERVI **BAGNI DI MARE** **NERVI**
A 15 minuti da Genova —o— *Riviera di Levante*
GRAND HOTEL ET PENSION ANGLAISE
H. ENGEL.
Questo stabilimento, interamente rimesso a nuovo, con annesso magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicina al mare.
PREZZI MODERATI
Hôtel de la Ville a Genova dello stesso proprietario. 3723

STAGIONE ESTIVA
15 Medaglie
(DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878
ALCOOL DI MENTA
DE RICQLÈS
(35 anni di successo).
Si ottiene una bibita deliziosa, sana e rinfrescante e poco costosa. Infallibile contro le indigestioni, mali di stomaco, di cuore, di nervi, di testa, contro la diarrea e la colerina. — Eccellente anche per la toeletta ed i denti.
Flacone grande L. 4 — Flacone piccolo L. 3.
Fabbrica a Lione presso **H. de RICQLÈS**, cours d'Herbouville, 9.
Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, TORRE e BARBERIS.
Diffidare delle contraffazioni. 3785

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9.
(Sources Vivaraises)
LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci soprattutto nelle affezioni dello Stomaco, del Fegato, delle Reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la Gotta e i Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.
Queste acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a beversi e si **conservano indefinitamente**. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sulla etichetta.
Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.
Vendita in Torino nelle drogherie **Costanzo** Padre e Figlio, e **Pietro Palazzo**. 3751

Rossetter's Hair-Restorer
di B. H. KEITH, *16, Coleman Street, City*, **London.**
Vero Ristoratore dei Capelli
È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza o la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. H. Keith e le etichette in inglese ed in italiano. Prezzo Lire **5** al flacone.

Contro i contraffattori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come fu fatto col sig. C. L. di Milano che con sentenza del 10 Aprile 1879 fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso a TORINO, D. Mondo - MILANO Enrico Casati, Angelo Migoni e C., A. Manzoni e C. - LIVORNO, Dunn e Malatesta - ROMA, G. Baker e C., A. Manzoni e C. - NAPOLI, G. Bartolucci ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia.

BAGNI DI MARE IN ALASSIO
L' **Hôtel di Londra**, a 3 minuti dalla Stazione, situato sulla spiaggia del mare, offre ai signori bagnanti tutti i comodi necessari per alloggio e bagni. Pensione e trattamento scelto a prezzi moderatissimi. Rivolgersi per schiarimenti al proprietario Olgiati. 8799

OPPRESSIONI – TOSSI CATARROSE
Guarite colla
CARTA ed i CIGARI di GICQUEL,
farmacista di prima classe della Scuola di Parigi Scatola grande L. 3,25, scatola piccola L. 2,25, tanto la carta che i cigari. Vendonsi nelle primarie farmacie e a Milano da A. MANZONI e C., Via della Sala, 16, angolo di S. Paolo – Roma, stessa casa via di Pietra 91.
Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco**, **Cerruti**, **Barberis** successore a **Bonzani**. 3464

Iniezione COTTIN
Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, TORINO. NB. Esigere la firma **Taricco**.
Emporio Generale di rimedi speciali nazionali ed esteri. 0308

Città di Pinerolo
Stante la deserzione del primo incanto, si notifica che sabbato, 14 giugno prossimo, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo un secondo esperimento d'asta, per l'affittamento per anni dodici consecutivi del Molino dalle cinque ruote, detto Nuovo o del Palazzo, sito nell'abitato di questa città, avente una forza di 120 cavalli nominali, e campo annesso, per l'annua somma di L. 7500. 8791

Favorevole occasione
Per motivi di salute, da rimettere con un sensibile sconto dal prezzo d'estimo, una **fabbrica** di lucrosi guadagni, in piena attività, in Torino, del valore in circa di L. 10,000.
Scrivere alle iniziali M. T. 57, ferma in posta, Torino 8740

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi.
DELETTREZ Fabbrica, Avenue de Madrid, 53 NEUILLY — DELETTREZ PARIS 54 et 56, rue Richer
Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'odore	all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPONAX
Sapone	all'OPOPONAX
Pomata	all'OPOPONAX
Olio sopraffino	all'OPOPONAX
Cosmetico	all'OPOPONAX
Polvere di riso	all'OPOPONAX
Cold Cream	all'OPOPONAX

Articoli raccomandati.
LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.
MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI
POMATA ANTIPELICULARE al solfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.
Grande assortimento di scatole guarnite di profumeria per regalo.
COSMETICO alla fragola per le labbra, in scatola d'avorio.
ELIXIR e POLVERE dentifricia.
COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; *bouquets* dei campi. Crema al succo d'Ananas per la pelle.
ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.
Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

PREZZI VANTAGGIOSI — LAVORI SOLIDISSIMI
NATALE LANGE, TORINO, palazzina propria in CEMENTO, angolo via Manzoni e Juvara, 16, di fronte all'Ospedale Oftalmico.

La più antica ed accreditata Fabbrica DI **MATERIALI CEMENTO**
la prima fondata in Italia
e la più volte premiata.
Apparecchio completo in cemento per cessi inodori a valvola automatica, sistema ROGIER et MOTHE, Parigi. Tubi per latrine e condotti di acqua di ogni dimensione. Tegole piane e ondulate per tetti, solidissime, eleganti e le più leggiere fra quelle finora impiegate. Tavolette di più sistemi, di svariatissimi ed eleganti disegni inalterabili, assai più duri del marmo e senza confronto di qualunque specie in terra cotta, per pavimenti di chiese, camere, terrazze, marciapiedi, androni, scuderie, rimesse, cortili, laboratorii, ecc., balaustre, vasche, per fontane, mangiatoie per cavalli, lavandini, ecc.
Assume commissioni per lavori in cemento di qualsiasi genere relativi alle costruzioni. Grande deposito e vendita di cementi delle migliori qualità e di tutti i generi a lenta presa. Portland e Portland artificiale. Cemento a pronta presa a L. 7 al quintale.
ESECUZIONE PRONTA secondo le migliori regole dell'arte. — BUONE INFORMAZIONI per i lavori eseguiti da circa 10 anni.
NATALE LANGE, TORINO, via Juvara, 16. Grande deposito LEGNAMI DEL TIROLO ED AMERICA, Parchetti, Legno di larice, ...
Parati di legno, da lavoro e costrut.

INCANTO
Alle ore 9 ant. del 26 corrente giugno, il Notaro sottoscritto, nel suo studio, via S. Filippo, 6, piano 2°, procederà alla vendita, col mezzo di pubblico incanto, della Villa sita sui colli di Torino, in prossimità della Villa della Regina, sulla strada di Santa Margherita, avente il N° civico 446, composta di casa civile e rustica con giardino e terreni a varia coltura, del quantitativo di ettari 1 94 10 (giornate 5 10 8 8).
L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 18,000. — I titoli relativi sono visibili presso il Notaro sottoscritto.
8780 Avv. **Borgarello**, *Notaro.*

Torino — Tip. Roux e Favale.